

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA
DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA STORIA
E DELLA DOCUMENTAZIONE STORICA

17

EDIZIONI NEW PRESS - COMO

*Gli ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme a Milano;
la domus di S. Croce nei documenti dell'Archivio di Stato
di Milano (tra XII e inizi XIV secolo)*

di GIOVANNI GARUTI

La domus di S. Croce di Milano

Non esistono documenti che possano farci risalire alla data precisa dell'arrivo dei frati ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme a Milano. È probabile che essi siano giunti nel capoluogo lombardo fra il terzo e il quinto decennio del XII secolo, poco dopo la fondazione del ricetto templare in città, la cui datazione è altrettanto incerta¹. Il primo documento che attesta la presenza dei frati gerosolimitani a Milano è il testamento di Guerenzone da Cairate, redatto il 6 giugno 1152²; in esso sono contenuti due lasciti, uno destinato ai Templari e l'altro all'ospedale di S. Croce di Milano; S. Croce in realtà era la chiesa dei frati gerosolimitani, l'annesso ospedale era invece dedicato a S. Giovanni Battista, secondo la tradizione dell'Ordine³. Il 1152 non è comunque la data della fondazione e se

* Il presente lavoro è parte della tesi di laurea con il medesimo titolo (Università degli Studi di Milano, Fac. Lettere e Filosofia, rel. prof. G. Albinì); la trascrizione dei documenti in appendice è stata particolarmente difficoltosa, soprattutto per l'atto in copia del XVII secolo.

¹ Il primo documento che attesta la presenza dei Templari a Milano è del 1142, ma è possibile che la fondazione del loro ricetto sia precedente; vedi A. Colombo, *I Gerosolimitani ed i Templari a Milano e la via della Commenda*, in "Archivio Storico Lombardo", LIII (1926), p. 185-240; in particolare p. 186.

² Secondo Salvatore Arena tale testamento si dovrebbe trovare nella cartella 88 del Fondo di Relig. dell'Archivio di Stato di Milano (S. Arena, *Documenti dell'Archivio di Stato di Milano per la storia dell'Ordine di Malta in Lombardia*, vol. I, ediz. SMOM, Milano 1978, p. 20); attualmente non si riesce a trovarne l'esatta collocazione. A. Colombo (*I Gerosolimitani* cit., p. 188) non ha esaminato direttamente l'originale, perché accenna al documento citando il Giulini (*Memorie spettanti alla storia al governo e alla descrizione della città e campagna di Milano nei secoli bassi*, Milano 1855, III, pp. 394-395); il documento viene citato spesso, ma nessun autore dà informazioni precise sulla sua collocazione (copia in Biblioteca Ambrosiana di Milano, DELLA CROCE, I, 8, ff. 33-36; traduzione in C. Piacitelli, *La carità negli atti di ultima volontà milanesi del XII secolo*, in *La carità a Milano nei secoli XII-XIV*, a cura di M.P. Alberzoni e O. Grassi, Milano 1987, pp. 182-183); è molto probabile che l'originale sia andato perduto.

³ Giulini (*Memorie* cit., pp. 394 e segg.) pensò erroneamente che il documento si riferisse all'ospedale dei Crociferi di porta Ticinese; viene criticato da Colombo in *I Gerosolimitani* cit., p. 188.

Guerenzone da Cairate in punto di morte concesse un lascito all'Ordine, sono portato a pensare che abbia avuto delle relazioni con i frati già da alcuni anni. Purtroppo non esistono altri punti di riferimento cronologico e inoltre non abbiamo altri documenti riferiti ai Gerosolimitani a Milano fino al 1224.

La chiesa di S. Croce e l'annesso ospedale sorsero nel Brolo Grande di Milano, detto anche Brolo di S. Ambrogio, situato a ridosso delle mura cittadine, fra la porta Romana e la pusterla di porta Tosa. In particolare, la chiesa dei frati gerosolimitani era situata nelle immediate vicinanze della strada *Romea* o *Laudense* (attuale corso di porta Romana, all'angolo di intersezione con l'attuale via Lamarmora)⁴. I frati non scelsero certamente a caso l'ubicazione del proprio centro di accoglienza e di certo la vicinanza della strada *Romea*, dalla quale transitavano viandanti e pellegrini, facilitò i loro compiti ospedaliero - assistenziali, che nel corso di tutta la storia dell'Ordine saranno sempre considerati prioritari rispetto a qualsiasi altra attività.

Nella *mansio*⁵ (o *domus*) gerosolimitana di S. Croce di Milano erano presenti alcuni frati e un certo numero di conversi; questi ultimi avevano pronunciato solo voti temporanei: in pratica si trattava di laici al servizio dell'Ordine. È difficile stabilire esattamente quanti frati abitassero nella *mansio* milanese. Soltanto un documento, datato 20 agosto 1290, fornisce un elenco dei frati componenti il capitolo della *domus*⁶: oltre al precettore, Pagano *de Castello*, erano presenti altri undici *fratres*; ma è impossibile accertare se questo sia stato un numero variabile nel corso del tempo. Nemmeno possiamo sapere con esattezza il numero dei conversi (o *servientes*). In un documento datato 28 gennaio 1259⁷, vengono citate anche tre suore converse appartenenti all'Ordine e ciò attesta che nei Gerosolimitani esisteva anche una componente femminile. I conversi lavoravano come infermieri nell'ospedale, si occupavano della manutenzione e della pulizia degli edifici della *domus*, distribuivano le elemosine ai poveri nei giorni prestabiliti; le suore si occupavano anche della cura dei bambini che venivano lasciati all'ospedale⁸. In genere non solo i conversi e le converse, ma anche tutti i *fratres*, dovevano prestare servizio obbligatorio nell'ospedale e avere delle elementari conoscenze mediche⁹.

⁴ Per l'ubicazione di S. Croce vedi A. Colombo, *I Gerosolimitani* cit., pp. 203 e 206; per un confronto con la posizione di S. Maria del Tempio a Milano, *ibidem*, pp. 190-194.

⁵ Con il nome generico di *domus* o *mansio* si identifica l'intero complesso chiesa-ospedale; dunque con il nome di *mansio Sancte Crucis* faremo d'ora in poi riferimento a tutti gli edifici appartenenti all'Ordine.

⁶ In realtà tale documento è contenuto in forma ridotta in un atto di vendita su pergamena, datato 5 marzo 1391, il quale è presente nella cartella 89 del F. Relig., p. a., dell'ASMI; ne fa un accenno anche A. Colombo, *I Gerosolimitani* cit., p. 227.

⁷ Vedi doc. 4.

⁸ Sulle funzioni svolte dai conversi e dalle suore all'interno dell'Ordine vedi J. Riley-Smith, *The knights of St. John of Jerusalem and Cyprus 1050 - 1310*, Londra 1967, pp. 240-242.

⁹ Ciò è previsto nella regola di Roger de Molins (15 marzo 1181); vedi *Statuts des hotels Dieu et de leproseries. Recueil de textes du XII au XIV siècle*, a cura di L. Le Grand, Parigi 1901, p. 12.

A capo di una *domus* gerosolimitana era il *preceptor*, eletto direttamente dal capitolo dei frati. Nei documenti che riguardano S. Croce il precettore viene sempre indicato con il titolo di *presbiter*¹⁰ *et preceptor* (più raramente *miles* e solo in epoca più tarda); comunque doveva essere un frate ed aver pronunciato voti completi. Il precettore dirigeva la propria mansione in ogni suo aspetto; teneva i contatti con le autorità cittadine e con gli altri esponenti del clero milanese, si occupava direttamente della gestione dei fondi di proprietà della *domus*, concedeva le investiture, si occupava dell'amministrazione in generale; nessuna investitura di terreni di proprietà dell'Ordine poteva essere concessa senza l'approvazione diretta del precettore. Solo nei documenti del XIV secolo si trovano citati dei procuratori, ma sempre appartenenti all'Ordine; i Gerosolimitani erano molto attenti a non affidare la gestione diretta dei loro fondi a persone estranee.

Fin dalla seconda metà del XII secolo l'Ordine fu in continua espansione e si poteva trovare una *domus* gerosolimitana in molte delle più importanti città europee; già sul finire del secolo si rese necessaria una ripartizione in province per esercitare un più diretto controllo su tutte le mansioni. Tali province vennero denominate priorati e rette da un alto esponente dell'Ordine, che prese il titolo di priore; S. Croce di Milano faceva parte del Gran Priorato di Lombardia¹¹ e spesso poteva accadere che l'approvazione di un'investitura di una proprietà dell'Ordine, particolarmente importante, dovesse essere data direttamente dal priore¹².

Le proprietà di S. Croce nel XIII secolo

Il primo documento che attesta un possesso di terreni da parte dei Gerosolimitani è una pergamena datata 6 marzo 1224¹³: Uberto, prete e precettore di S. Croce, con il consenso di due suoi confratelli e con il diretto consenso di Ugo *de Arlengo*, precettore di tutte le case dell'Ospedale di S. Giovanni in Lombardia, concedeva investitura livellaria ad un certo numero di affittuari, per un terreno situato *prope civitatem Mediolani*¹⁴; il terreno aveva un'estensione di 34 pertiche e 13 tavole e sono convinto che questo sia il primo nucleo fondiario milanese

¹⁰ Nel 1154 fu concesso all'Ordine per decreto papale di avere propri sacerdoti, ma si ritiene che li abbiano avuti fin dalle origini; su tale questione vedi J. Riley-Smith, *The Knights* cit., p. 49.

¹¹ Sulla creazione del Gran Priorato di Lombardia vedi J. Riley-Smith, *The Knights* cit., pp. 355-356; il priore di Lombardia aveva giurisdizione su Piemonte, Liguria e Lombardia; non era Milano la città capoluogo, ma Asti; vedi E. Nasalli Rocca, *Il Gran Priorato di Lombardia nell'organizzazione territoriale dell'Ordine gerosolimitano al principio del secolo XIV*, in "Annales de l'Ordre Souveraine Militaire de Malte", XXVIII (1970), pp. 59-64.

¹² Per esempio vedi il documento del 27 dicembre 1300 (Doc. 15).

¹³ Questo documento viene citato in A. Colombo, *I Gerosolimitani* cit., p. 220 e in T. Martellini, *Le pergamene delle abbazie e delle commende dei conventi e dei monasteri di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, in "Studi di storia medioevale e di diplomatica", XI (1990), p. 24; attualmente non è presente nella cartella 88 del F. Relig. p. a. dell'ASMi.

¹⁴ Non ho potuto leggere direttamente l'originale, perciò devo forzatamente basare la mia analisi sul registro di A. Colombo (vedi nota precedente).

acquisito dall'Ordine. Inoltre dall'esame delle coerenze risulta che il suddetto terreno confinava *a mane edis Templi*; lo storico contemporaneo Ottone Morena scrisse che il ricetto templare sorto nella città di Milano era situato *in capite Brolii*¹⁵; se dunque i terreni appartenuti a S. Croce erano adiacenti alle mura della città e confinanti con la mansione templare, anche la *domus* gerosolimitana sorgeva nel brolo Grande, *extra portam Romanam*. Dalla lettura di questo importante documento si possono già evidenziare alcune delle clausole d'affitto che furono spesso utilizzate dai frati anche in contratti successivi. Gli affittuari dovevano pagare una certa quota in denaro per ogni pertica di terreno acquisito e la scadenza del pagamento era sempre la festa di S. Martino (non varierà neppure nel secolo successivo). Erano obbligati a pagare la decima sulle biade, sui legumi e su tutto il vino prodotto; dovevano servirsi delle attrezzature appartenenti alla mansione stessa e versare una tassa in natura per il loro utilizzo. Purtroppo non è possibile sapere in quale modo i frati gerosolimitani fossero venuti in possesso di questi terreni, se in seguito ad acquisto o in altro modo. A mio parere possiamo trovarci davanti ad un accorpamento di diversi terreni acquistati o ricevuti in dono precedentemente, ma si possono fare solo delle ipotesi; è probabile che fosse intenzione dei frati gerosolimitani utilizzare come nucleo centrale dei propri possedimenti la *mansio* stessa e poi progressivamente espandersi nel territorio di porta Romana.

Gli atti duecenteschi riferiti a S. Croce sono in tutto una quindicina¹⁶, decisamente troppo pochi per poter tentare un'analisi accurata dell'attività dell'Ordine a Milano nel XIII secolo; tuttavia, trattandosi per la maggior parte di atti di investitura, si possono già trarre delle conclusioni interessanti sulla gestione dei fondi appartenenti alla mansione. I contratti di investitura sono tutti per lo più *ad massaricium, ad benefaciendum*; è sempre il precettore a concedere l'usufrutto dei terreni di proprietà dell'Ordine, ma talvolta, come abbiamo già visto, è necessario il consenso del priore di tutte le case dell'Ospedale di S. Giovanni in Lombardia¹⁷. Ho constatato che ciò avveniva generalmente quando l'estensione di terreno concesso era di proporzioni notevoli, oppure quando erano compresi edifici di valore consistente¹⁸, specie se si trattava di un ospizio. I terreni di proprietà dell'Ordine si trovavano tutti nella zona di *porta Romana foris*, spesso adiacenti alla strada *Laudensis*, in località ben definite, quali *ubi dicitur in Stradella, ad cassinas Thomadi, clausum et clausum Novum Sancte Crucis, brayda Sancte Crucis*; gli ultimi tre in particolare ricorrono più spesso nei documenti di S. Croce, anche nel secolo successivo; nelle precedenti opere dedicate alla mansione gerosolimitana di Milano c'è molta confusione, a mio parere, nel di-

¹⁵ Vedi A. Colombo, *I Gerosolimitani* cit., p. 190.

¹⁶ Tutti i documenti analizzati in questo articolo si trovano nella cartella 88 del fondo di Religione (p. a.) dell'ASM; sono quasi tutti atti in pergamena, tranne la copia seicentesca di un contratto di investitura del 1271, relativo alla creazione della braida di S. Croce.

¹⁷ Si parla di priore solo dal 1271 in avanti.

¹⁸ Per esempio vedi i docc. 7, 15 e 19.

stinguere tali località e spesso se ne parla come se non ci fosse alcuna differenza¹⁹. Mentre sono sicuro che ci sia una netta differenza fra *brayda* e *clausum*, che sarà spiegata meglio nel paragrafo successivo, per quanto riguarda la distinzione fra *clausum* e *clausum Novum* le ipotesi sono a mio parere due: a) si trattava di due terreni differenti, situati entrambi nel Brolo, ambedue ben delineati e circoscritti, regolati dalle stesse clausole di affitto. b) I Gerosolimitani avevano dapprima creato il *clausum* con i terreni in loro possesso adiacenti alla mansione, in seguito avevano acquisito altri terreni, accorpandoli ai precedenti e avevano provveduto a ribattezzare la località *clausum Novum*. A mio parere l'ipotesi più attendibile è la prima dal momento che, sul finire del secolo, in un documento del 1287 si parla ancora di un terreno situato nel *clausum Sancte Crucis*; inoltre nei documenti del XIII secolo i due nomi ricorrono in ugual misura e allora perché continuare a distinguerli fra loro, se si trattava della stessa località?

Le clausole contrattuali che regolavano la gestione dei poteri dei due *clausi* erano pressoché identiche: l'affitto ammontava sempre a venti imperiali a pertica, da pagarsi alla festa di S. Martino; rimaneva l'obbligo di pagare la decima, ma non veniva più specificato se vi fosse quello di utilizzare le attrezzature appartenenti alla mansione; è possibile che, dopo un certo tempo, alcuni doveri degli affittuari fossero divenuti consuetudinari per i due *clausi*²⁰. Interessante notare che spesso i poteri ubicati nelle due località sono coltivati a vigna ed alberi da frutto; ritengo che i frati privilegiassero tali colture, forse perché giudicate più redditizie²¹.

Un altro documento molto interessante è una sentenza del comune di Milano datata 24 febbraio 1282²²: in esso appaiono citati i consoli del *clausum Novum*, i quali sporgevano denuncia contro altri due affittuari del *clausum* stesso, per il mancato pagamento della quota di utilizzo di un fossato; probabilmente il precettore sceglieva fra tutti i fittavoli del *clausum* due rappresentanti, che fungevano da intermediari e si occupavano delle questioni in nome di S. Croce. Del resto nel documento citato i due consoli Arnolfo *de Sevisso* e Giovanni *de Contra* agivano a nome del precettore Alberto e a nome di tutti gli altri fittavoli. La sentenza del 1282 è interessante anche perché riporta un elenco dei nomi di tutti gli affittuari del *clausum Nuovum*: erano all'incirca una dozzina, compresi i

¹⁹ A. Colombo e S. Arena sono molto vaghi al riguardo e non specificano che in realtà si tratta di tre luoghi differenti; addirittura secondo M.G. Tolfo, *Atlante milanese, il sestiere di porta Romana*, Milano 1991, p. 95, i nomi *clausum* e *brayda* si riferirebbero al medesimo luogo; effettivamente esiste un documento del 1398 (ASMi, F. Relig., p. a., cart. 89) in cui si fa riferimento a *clausum sive brayda Sancte Crucis Mediolani*, ma in tutta la documentazione di S. Croce di due secoli è l'unico esempio; ancora in un altro documento della fine del secolo XIV si fa riferimento ad un terreno situato nel *Clausum Novum* (ASMi, F. Relig., p. a., cart. 89); non vedo perché avrebbero dovuto ancora fare questa distinzione se non ci fosse stata alcuna differenza.

²⁰ Spesso nei documenti si trova la frase *secundum formam generalis investiture illius clausi*, sia per il *clausum* che per il *clausum Nuovum*.

²¹ Vedi M.G. Tolfo, *Atlante cit.*, p. 94.

²² Presente nella cart. 88 del F. Relig. dell'ASMi, vedi doc. 10.

due consoli. Il fossato oggetto della vertenza confinava a nord con il territorio della parrocchia di S. Vittore alla porta Romana²³; essendo tale chiesa situata all'interno delle mura della città, è possibile che il clauso Nuovo di S. Croce non ne fosse troppo distante e che quindi si trovasse anch'esso nel Brolo Grande. Molto più distante dalla cinta muraria della città doveva essere la braida di S. Croce, come vedremo.

La brayda Sancte Crucis

Con un atto datato 11 ottobre 1271²⁴ il precettore della mansione di S. Croce Alberto *Servusdei*, con il diretto consenso del priore di tutte le case dell'Ospedale di S. Giovanni in Lombardia, Venezia e Roma Engerano *de Gragiana*²⁵ e con il consenso del capitolo generale dei frati gerosolimitani, concedeva in investitura alcuni terreni ad un certo numero di affittuari; i poderi affittati facevano parte di un terreno dell'estensione di 77 pertiche, denominato *brayda Sancte Crucis*.

Tale compagine territoriale giaceva *post dictam mansionem*, quindi più a sud del Brolo e confinava a nord con S. Croce stessa e in parte con le proprietà della famiglia *de Marliano*, a est con le proprietà della famiglia *de Osnago*, a sud con la strada denominata *Pallatii* (che è stata identificata con l'attuale via Orti a Milano)²⁶, a ovest con altri sedimi appartenenti a S. Croce, ma forse non doveva estendersi oltre la strada *Laudense*. Purtroppo anche in questo caso non è possibile sapere in che modo i frati gerosolimitani fossero venuti in possesso di questo vasto territorio della zona milanese fuori porta Romana. L'obiettivo degli Ospitalieri era di estendere il più possibile le loro proprietà in questa zona dei sobborghi di Milano, dove tra l'altro sorgeva la loro chiesa e l'annesso ospedale; la vicinanza della sede dell'Ordine avrà certamente facilitato il controllo dei poderi della braida; le strade interne si collegavano direttamente con la strada *Laudense*, la quale era unita a sua volta con la mansione stessa; erano dunque facilitati i frati nel controllo della braida, ma erano facilitati anche i fittavoli che potevano arrivare agevolmente a S. Croce.

²³ Vedi per esempio, Giulini, *Memorie* cit., vol. II, cartina di Milano allegata.

²⁴ A. Colombo segnala che tale atto è stato scritto su due pergamene, che ora sarebbero state separate erroneamente; esse si trovano attualmente nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, nel fondo pergamene ai numeri 1937 e 1944; non ho potuto verificare le affermazioni del Colombo, dal momento che la Biblioteca Ambrosiana è inaccessibile al momento della stesura della tesi è aperta solo da pochi mesi; tuttavia nella cartella 88 del F. Relig. dell'ASMi è presente una copia di tale atto scritta nel XVII secolo (1648), sottoscritta dal notaio milanese Gerolamo Lampugnani, citata anche dal Colombo, *I Gerosolimitani* cit., pp. 223-224. Vedi doc. 7.

²⁵ Nei documenti appare anche con il nome di *Sigerano* o *Engeramum*. Ne parla anche J.R. Smith citandolo con il nome di Enguerrand of Gragnana, aggiungendo che apparteneva ad una famosa e nobile famiglia italiana che diede diversi priori all'Ordine; vedi J.R. Smith, *The knights* cit., p. 282.

²⁶ Tale via in precedenza si chiamò *strata Brayde*, poi Braida poi Brera e ciò prova la vicinanza della braida di S. Croce; vedi A. Colombo, *I Gerosolimitani* cit., p. 206.

Le investiture dell'ottobre del 1271 sono in tutto 40, per un totale di 1149 tavole di terra assegnata; non tutta la braida venne data in conduzione subito. Il 22 ottobre dello stesso anno il precettore concedeva altri quattro poderi (168 tav.) e l'11 novembre altri due (84 tav.); il 24 luglio dell'anno seguente vennero concesse altre due investiture (42 tav.) e quello stesso anno, il 29 settembre, altre tre (103 tav.) e poi ancora un'altra il 29 ottobre (21 tav.); in calce al documento si legge che le vie interne della braida restavano di proprietà della mansione e che 42 tavole di terreno sarebbero state sfruttate direttamente dai Gerosolimitani. Il conto totale delle tavole dà circa 77 pertiche, cioè l'intera estensione della braida di S. Croce. Dunque i frati miravano ad uno sfruttamento accurato delle loro proprietà, tanto che tutto era *recte mensurato* e niente fu lasciato al caso.

I contratti di investitura sono tutti a livello con scadenza ventinovenale (*nomine et tenore libelli ad renovandum in capite vigintinovem annorum*); in genere le investiture di questo tipo comportavano scadenze molto più brevi, ma qui si voleva, a mio parere, legare il più possibile le famiglie degli affittuari alla terra²⁷. I fittavoli dovevano costruire entro un anno dalla data dell'investitura una casa del valore minimo di otto lire di terzoli; dovevano provvedere alla manutenzione delle strade e lasciarle sempre sgombre per permettere il passaggio del precettore di S. Croce o dei suoi ufficiali incaricati; non potevano in nessuna occasione vendere o donare il loro potere senza il consenso diretto del precettore; dovevano mostrare di possedere una *familia idonea*, cioè in grado di lavorare e sfruttare al meglio la terra loro concessa; dovevano provvedere alla manutenzione dei fossati che attraversavano la braida. L'ammontare degli affitti era molto vario, in relazione alla grandezza del podere e alla sua posizione più o meno vicina a strade e corsi d'acqua. Gli affitti andavano consegnati alla festa di s. Martino e qualora entro il 25 dicembre dello stesso anno non fossero stati ancora consegnati, gli affittuari avrebbero perso tutti i diritti sul podere e i soldi spesi per le migliorie apportate. Mi sembra di poter dire che i frati gerosolimitani volessero mettere in atto un vero e proprio progetto di sviluppo del sobborgo di porta Romana: un'accorta lottizzazione del terreno di loro proprietà, l'obbligo dell'erezione

²⁷ Un contratto a livello a scadenza ventinovenale è piuttosto raro sul finire del XIII secolo, soprattutto quando il locatore è un ente religioso, come in questo caso; in genere un ordine religioso era restio a concedere l'usufrutto delle proprie terre per lunghi periodi, proprio per il timore di legare troppo le famiglie di affittuari al podere loro concesso. Ma qui si tratta di terreni liberi, non lavorati e totalmente privi di tutte le attrezzature necessarie alla conduzione, dunque gli Ospitalieri dovevano obbligatoriamente concedere più tempo ai loro fittavoli; secondo me si tratta di una sorta di colonizzazione; vedi P. Grillo, *Il richiamo della metropoli: immigrazione e crescita demografica a Milano nel XIII secolo*, in *Demografia e società nell'Italia medievale*, a cura di R. Comba e I. Naso, Cuneo 1994, P. 446. Ho confrontato questo atipico contratto a lunga scadenza con altri esaminati altrove e non ho mai trovato un contratto a livello a scadenza ventinovenale; per ulteriori confronti vedi L. Chiappa Mauri, *Paesaggi rurali di Lombardia. Secoli XII-XIV*, Roma-Bari 1990; E. Occhipinti, *Il contado milanese nel secolo XIII, l'amministrazione della proprietà del monastero maggiore*, Bologna 1982; L. De Angelis Cappabianca, *Le "cassine" tra XII e XIV secolo: l'esempio di Milano*, in *Paesaggi rurali dell'Italia padana nei secoli VIII-XIV*, Bologna 1988, pp. 373-415.

di una casa, costruzione e manutenzione di vie di accesso, manutenzione di corsi d'acqua e sfruttamento intensivo della terra lavorativa, sono tutti indizi che, a mio vedere, confermano questa ipotesi.

In un altro documento del XIII secolo (2 gennaio 1294)²⁸ ho trovato un'ulteriore investitura relativa alla braida di S. Croce, con le medesime clausole di affitto; Arderico, prete e precettore di S. Croce, concedeva l'investitura livellaria ventinovenale ad Albertino *de Novate*, qui mi sembra di poter dire che ci troviamo di fronte ad una nuova acquisizione di terreni a vantaggio della braida gerosolimitana, oppure si trattava di una investitura avvenuta in seguito a rinuncia da parte di uno dei fittavoli del 1271.

Con un atto datato 27 dicembre 1300²⁹, l'allora precettore della mansione Manfredo *de Cugnollo*, scaduti i primi 29 anni, concedeva l'investitura livellaria ad un altro gruppo di affittuari, con una scadenza uguale alla precedente; tutto ciò avveniva sempre con il consenso del priore delle case dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme³⁰ in Lombardia, Venezia e Roma. La braida aveva le stesse dimensioni del 1271 (77 pertiche) e le stesse coerenze, eppure questa volta si contano soltanto 24 investiture, contro le 52 di ventinove anni prima, per un totale di sole 25 pertiche. Probabilmente alcune famiglie si stabilirono nella braida quando ancora non era scaduto il precedente contratto, come appunto quell'Albertino *de Novate* di cui si è parlato prima. Le clausole del contratto non sono cambiate, ma non esisteva più l'obbligo della costruzione di una casa nel podere assegnato, anzi tutti i terreni locati, che vengono citati nel documento, erano provvisti di edifici e attrezzature varie, segno evidente che la conduzione dei poderi della braida era già arrivata ad uno stadio avanzato. È interessante notare che in un successivo documento, datato 7 novembre 1305³¹, uno dei fittavoli del 1300 (*Iannuarius de Piro*) rinunciava al podere assegnatogli e il precettore di S. Croce provvedeva immediatamente a sostituirlo con un altro locatario.

Un solo affittuario compare in entrambe le investiture, quindi potrebbe essere l'unico che rinnova il contratto con l'Ordine dopo 29 anni: è Iacopo Capra, al quale vennero assegnate 21 tavole di terra in entrambe le occasioni. Nel documento del 1300 ricorrono alcuni nomi di famiglie già presenti, ma non sono purtroppo ricollegabili a quelli del 1271, tranne nel caso di Caracossa, vedova di Leone Pastelli, che riceve l'investitura in luogo del defunto consorte dopo 29 anni.

²⁸ Vedi doc. 14.

²⁹ Vedi doc. 15.

³⁰ È interessante notare che il priore è lo stesso di 29 anni prima e così anche i frati del capitolo generale, mentre cambia il nome del precettore di Milano; dal momento che si tratta di un semplice rinnovo di investiture, il notaio deve aver usato lo stesso formulario utilizzato nel 1271. Ritengo poco probabile che tutti i frati del capitolo generale fossero ancora in vita dopo 29 anni.

³¹ Vedi doc. 17.

1233 luglio 26, Milano, nella chiesa di S. Croce

Ambrogio Frugerio vende a Ribaldo de Super Aqua un appezzamento di terreno con vigne ed alberi, situato nel clauso di S. Croce, con l'obbligo di pagare un affitto annuo alla chiesa di S. Croce di venti denari imperiali per ogni pertica.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Reg: A. Colombo, *I Gerosolimitani e i Templari a Milano e la via della Commenda*, in ASL, LIII (1926), p. 221.

Cfr: S. Arena, *Documenti dell'Archivio di Stato di Milano per la storia dell'Ordine di Malta in Lombardia*, (vol. I), ediz. S.M.O.M., Milano 1978, p. 73.

Reg: T. Martellini, *Le pergamene delle abbazie e commende dei conventi e dei monasteri di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, in "Studi di storia medioevale e di diplomatica", XI (1990), p. 27.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo tertio, die mercurii, quinto die ante kalendas augusti, indictione sexta. Datum nomine ven / ditionis ad solitum fictum faciendum, videlicet imperialium viginti pro qualibet pertica infradicte vinee, omni anno in Sancto Martino, ecclesie Sancte Crucis fecit Am / brosius Frugerius qui dicitur de Piscina de Birinciago, qui habitat in civitate Mediolani prope Botenugum, in Ribaldum de Superaqua civitatis Mediolani; nominative de petia una vinee in / arboribus, iacente in clauso Sancte Crucis ubi dicitur ad cassinas Thomadi extra portam Romanam; cui est a mane hospitalis Brolii, a meridie tenet Andriottus Cumoria, a sero tenet / Ambrosius Lissiniolus, a monte stradella et est pertice quindecim et tabule octo minus pedibus quattuor et si plus inventa fuerit infra ipsas coherentias^a, in hoc dato permaneat cum omni / iure, asio, usu et utilitate ipsi vinee adiacente et pertinente. Ita ut a modo in antea omni tempore habere et tenere et titulo emptionis possidere debeat ipse Ribaldus et eius heredes et cui de / derit superscriptam petiam vinee, sicut superius legitur et facere exinde cum superiore et inferiore seu cum fine et accessione sua quicquid ea fuerit utile ad predictum solitum fictum prestandum annuatim / sine alicuius persone, obstaculo et contradictione et cessit et dedit et tradidit ipse Ambrosius eidem Ribaldo omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, reales et per / sonales, sibi competentia et competentes in superscripta et pro superscripta vinea et contra quascumque personas et res pro ipsa vinea et eius occasione; reservando ipse Ambrosius in se fructus presentes qui / modo sunt in illa vinea, scilicet vinum quod fuerit in proximis vindemiis in ipsa vinea, ipso Ambrosio solvente fictum huius presentis anni predictae vinee et con / stituit se ipse Ambrosius tenere et possidere et quasi possidere superscriptam petiam vinee et eius iura, nomine illius Ribaldi. Cui possessioni et quasi illi quo in ipsum Ribaldum renuntiavit / volens omnem possessionem et quasi possessionem et universum dominium plenarie in eum transferre et promisit et guadium dedit, obligando omnia sua bona pignori ipse Ambrosius / eidem Ribaldo. Ita quod a modo in antea omni tempore defendet et guarentabit superscriptam

vineam et predicta omnia iura ab omni persona eidem Ribaldo et suis heredibus et cui dederit, suis / propriis expensis et dampnis, ab omni questione, excepto a predicta ecclesia sive mansione Sancte Crucis. Pro pretio cuius vinee confessus et contentus fuit ipse Ambrosius se accepisse ab eodem / Ribaldo, argenti denarii boni mediolanensium tertiorum libras triginta quattuor et solidos sex; renuntiata exceptione non numerate peccunie preterea promisit, obligando / omnia sua bona pignori ipse Ambrosius eidem Ribaldo. Ita quod exonerabit et indempnem conservabit ipsum Ribaldum et eius heredes indempnem a predicta ecclesia sive mansione / Sancte Crucis, de toto ficto huius presentis anni predictae vinee, suis omnibus expensis et dampnis quia sic inter eos convenit. Actum Mediolano ad predictam ecclesiam / Sancte Crucis, extra portam Romanam. Interfuit ibi pro notario Ubertus Scandorella de burgo porte Romane.

Interfuerunt testes rogati, Guilielminus filius Omiabeni de Rossiate et Iohaninus filius quondam Petri Guale et Airoidus et Iohannesbellus fratres filii Petri Iohannesbelli de Mardegore qui omnes / habitant in burgo foris porte Romane.

(ST) Ego Guidottus filius quondam Nigri Bachi de burgo foris porte Romane notarius et imperatoris missus, tradidi et scripsi

^a *Nel testo è scritto cohentias, senza segno di abbreviazione.*

Doc. 2

1252 febbraio 10, Milano, nella mansione di S. Croce.

Roffino Sasso, prete e precettore della mansione di S. Croce di Milano, concede a Giovanni de Somate l'investitura per un appezzamento di terra con vigna, situato nel clauso Nuovo di S. Croce.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Reg: A. Colombo, *I Gerosolimitani* cit., pp. 185-240.

Reg: T. Martellini, *Le pergamene*.... cit., pp. 7-77.

Cfr: S. Arena, *Documenti* cit., p. 23.

(ST) Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo quinquagesimo secundo, decimo die mensis februarii, indictione decima. Investivit / nomine massaricii, secundum tenorem et formam generalis investiture infradicti claussi, dominus presbiter Roffinus Saxus, presbiter et preceptor / mansionis sive ecclesie Sancte Crucis, hospitalis Sancti Iohannis Yerusalem^a, nomine ex parte illius mansionis et ecclesie, Iohannem de Somate pegienarium / porte Romane; nominative de petia una vinee, qui est pertice quatuor, iacente in clauso illius ecclesie ubi dicitur in clauso novo Sancte Crucis, cui / coheret a mane fuit ser Guidonis de Arengo et modo est Anzillerii Ardengi, a meridie tenet Martinus de Comunalia ab ipsa ecclesia, a sero strata, a monte / Iacobi Cuffodi; de

qua petia vinee investitus erat condam Paganus Gnoctus et quam Guilielmus heredes^b illius condam Pagani / ibi coram me notario et testibus, refutavit in manum illius presbiteri Roffini, ad partem illius ecclesie et mansionis. Ita ut, a modo in antea, dictus / Iohannes et eius heredes et cui dederit, habere et tenere deberit omni tempore suprascriptas perticas quatuor vinee nomine massaritii, secundum tenorem et formam / generalis investiture illius clausi et facere exinde suam utilitatem, quidquid facere voluerit et ei utile fuerit, sine alicuius persone, obstaculo / interdicente; dando et solvendo dictus Iohannes et eius heredes, eidem domino presbitero Roffino, ad partem illius ecclesie vel eius successori, fictum omni anno / [in festo] Sancti Martini, imperialium viginti, pro qualibet pertica et decimam, secundum consuetudinem illius claussi. Hoc acto et dicto inter eos quod, si dictus / Iohannes non dederit et solverit suprascriptos denarios omni anno in suprascripto termino quod cadat ab omni iure quod haberet in ipsa vinnea et ipso iure perveniat, / in suprascriptam ecclesiam vel mansionem, cum toto mellioramento in ea terra facto; pro quo ficto solvendo omni anno, in suprascripto termino, cum omni / dampno et dispendio et interesse, dato vel facto, pro ipso ficto exigendo et petendo predicto termino, promisit et guadium dedit et omnia sua / bona pignori obligavit dictus Iohannes, eidem domino presbitero Roffino, recipienti ad partem illius ecclesie et mansionis, servatis, ab utraque / partibus^a, omnibus pactis et conditionibus qui continent in generali investitura suprascripti claussi et renontiendo quod non possit dare causam vel notas, / pactas vel fatiendas communis Mediolani [ultra] [notarius] [ordinavit]. Actum in predicta mansione unde plura instrumenti rogati sunt fieri. /

Interfuerunt ibi testes Thomaxius de Falicineo filius condam Filipii et Arnoldus de Arezo filius condam Iohanni de Arezo, ambo civitatis Mediolani et Gualterius filius condam Addami de Bruzano / de burgo foris porte Romane noti.

(ST) Ego Ligabos filius condam Iulliani de Retenate de burgo foris porte Romane notarius tradidi et scripsi.

^a *Così in [A].*

^b *quam e heredes, così in [A].*

Doc. 3

1256 dicembre 10, Milano, nella mansione di S. Croce

Benvenuta, vedova di Giovanni de Somate, vende ad Arnolfo de Pasquario un appezzamento di terreno con vigne ed alberi, situato nel clauso Nuovo di S. Croce, con l'obbligo di pagare un affitto annuo alla chiesa di S. Croce di venti imperiali la pertica.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Reg: A. Colombo, *I Gerosolimitani* cit., p. 222.

Cfr: S. Arena, *Documenti* ... cit., p. 23.

Reg: T. Martellini, *Le pergamene* cit., p. 34.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo quinquagesimo sexto, die dominico decimo die mensis decembris, / indictione quintadecima. Venditionem et datum ad solutum fictum et conditionem fatiendum, omni anno ecclesie Sancte Crucis Mediolani, scilicet / solidorum tredecim et denariorum quatuor, videlicet imperialium viginti pro qualibet pertica, fecerunt domina Bevenuta, relictam quondam Iohannis de Somate qui dicebatur / Pegienarius, porte Romane, consensu et actoritate^a mei Ligabovis de Retenate qui alio nomine dicebatur Aliprandinus, misi regis, qui eam diligenter inter / rogata et iniquita fuit ut lex docet, in cuius presentia ac testium professa fuit se a nemine violentia[m]^b pati sed sua sponte et non coacte / hanc cartam et infrascripta omnia facere vissa est et que renontiauit omni adiutorio ussus et legis et nove constitutioni et epistole divi Edriani et / omni alio iure quo se tueri posset; et Ubertinus filius suprascripte domine Bevenute et filius suprascripti Iohannis, eidem matre sue consentiente, qui confessus fuit se / esse maior annorum sedecim et etiam habere annos decemseptem ad festum Dei natalis proximi futuri; in Arnoldum de Pasquario de burgo foris porte Romane; / nominative de petia una terre cum vitibus et arboribus, iacente extra portam Romanam in clausso novo Sancte Crucis; cui coheret a mane illius ecclesie que tenet / Martinus de Cremella, a meridie accessium illius clausi, a sero illius ecclesie que tenet Iacobus de Roxate, a monte Anzillerii Ardengi et est pertice quatuor. Eo / tenore uti a modo in antea dictus Arnoldus cum suis heredibus et cui dederit habere et tenere ac possidere debeat suprascriptas perticas quatuor terre / cum vitibus et arboribus, cum omni iure, usu, assio, utilitate ipsi petie terre cum vitibus et arboribus et cum superioribus et inferioribus seu confinibus et accessionibus et / iuribus et asiis et utilitatibus eidem petie terre adiacentibus et pertinentibus; et fatiat exinde ad infrascriptum fictum et conditionem faciendum de suprascripta terra cum vitibus et arboribus / quidquid facere voluerit sine contradictione alicuius persone; cedendo, dando atque mandando ipsa domina Bevenuta et Ubertinus filius eius, eidem Arnoldo, omnia / iura omnesque actiones, rationes utiles et directas, reales et personales et ypothecaria et omnia alia iura eisdem matri et filio pertinentia et pertinentes in predicta et / pro predicta petia terre cum vitibus et arboribus et eius occaxione et in quibuscumque personis et rebus; constituendo dicta domina Bevenuta et Ubertinus filius eius ven / ditiores, se tenere et possidere et quassi possidere suprascriptam petiam terre cum vitibus et arboribus, nomine illius Arnoldi emptoris, volendo ab ipsa possessione / discedere et in predicto Arnoldo emptore transferre et dare et relinquere; cui possessioni et dominio et quassi cum festim renontiauerunt / et se absentes exinde fecerunt et constituerunt. Ita ut in omnibus et per omnia in eorum locum sit et succedat et esse debeat; preterea dicta domina Bevenuta et / dictus Ubertinus filius eius promiserunt et guadium dederunt et omnia eorum bona pignori obligaverunt. Ita ut quisque eorum in solidum omni tempore teneatur et con effectu conve / niri possit renontiendo nove constitutioni et epistule divi Edriani et omni alio iure quo se tueri possent ipsi Arnoldo emptori. Ita quod omni tempore / deffendent et guarentabunt in omne litis eventum, dictam petiam

terre cum vitibus et arboribus venditam, ab omni homine et persona, omnibus suis expensis et / dampnis et sine dampno et dispendio illius Arnoldi suorumque heredum. Pro qua venditione et dato contenti et confessi fuerunt dicta domina Bevenuta et dictus / Ubertinus filius eius, se accepisse et habuisse a predicto Arnolde libras decemseptem et solidos quinque tertiorum, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et / non facte solutionis; et qui Ubertinus iuravit ad Sancta Dei Evangelia, ab eo corporaliter tacta, quod habet annos sedecim et decemseptem ad festum Dei Natalis proximi / futuri et quod hanc cartam et conditionem et omnia que in hac carta continetur omni tempore ractam et firmam et ractum et firmum habebit et tenebit et / quod contra non veniet, aliquo tempore in aliquo cassu vel aliquo modo vel iure quod dici vel excogitari posset et pro his omnibus ad implendis et obser / vandis in singulis capitulis possuerint fideiussores Guilielmum de Mixano et Petrum filium condam Ottobellani de Cumis, ambo porte Romane, / qui constituerunt se post testium principales, debitores et deffensores et venditores, obligando omnia eorum bona pignori. Ita ut quisque eorum in solidum / omni tempore teneatur et con effectu conveneri^a possit; qui venditores et fideiussores pacto propitali et ex certa scientia renontiauerunt omnibus feriis causis colocatis et / colocandis seu que in futurum colocarentur et statutis et ordinamentis et consiliis comunis Mediolani, factis et faciendis seu que in futurum colocarentur, fierent super cartis / debiti comunis Mediolani. Ita quod si cassus agendi [estaret] per emctionem vel pro expensis et dampnis, quod non possit dare cartas vel nottas^a comunis Mediolani factas vel fatiendas / in solutum si dicta terra emiteretur in toto vel in parte et quod non possit dare cartas vel nottas in solutum nisi pecunia numerata. Actum in domo ecclesie Sancte crucis / pro secundo notario Iacobus Tarasconus de burgo foris porte Romane.

Interfuerunt ibi testes Martinus filius condam item Martini de Cremella et Ardericus de Uglee filius condam Iacobi de Uglee et Zarazallus filius condam Bianchi de Dixio, omnes de suprascripto burgo noti. /

(ST) Ego Ligabos Galio nomine dicebatur Aliprandinus filius condam Iulliani de Renate de burgo foris porte romane notarius ac missus regis, predicte mulieri actoritate-
m^a / prebui et tradidi et scripsi.

^a Così in [A]

^b Così in [A], segno abbreviativo per m mancante.

Doc. 4

1259 gennaio 28, Milano, nella mansione di S. Croce.

Guiglielmo de Rapallo, prete e precettore dell'ospedale di S. Giovanni in Lombardia e della mansione di S. Croce di Milano, con frate Enrico e con il consenso di Fomia, Agata e Benvenuta, suore converse, tutti appartenenti allo stesso ordine di S. Giovanni, concede l'investitura a Pagano Bonsegnore e a sua moglie Ottabella, di una casa con portico ed edifici annessi, situata fuori porta Romana.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Reg: A. Colombo, *I Gerosolimitani* cit., p. 222.

Cfr: S. Arena, *Documenti* cit., p. 24.

Reg: T. Martellini, *Le pergamene* cit., p. 36.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo quinquagesimo nono, quarto die ante kalendas februarii, indictione secunda. Investivit nomine massaricii ad infrascriptum / fictum omni anno faciendum, dominus presbiter Guilielmus de Rapallo, presbiter et preceptor hospitalis Sancti Iohannis Yerusalemitani in Lombardia seu manssionis ecclesie / Sancte Crucis et cum eo^a fratre, Anricus frater illius hospitalis seu manssionis, ibi presentibus et consentientibus, soror Fomia et soror Agatha et soror Benevenuta omnes converse et dedicate / et sorores dicti hospitalis nomine et ex parte illius hospitalis seu manssionis Sancte Crucis et dicte sorores et converse cum eo, Paganum Bonumsegnoem et dominam Ortabellam / uxorem suam de burgo foris porte Romane; nominative de domo una in qua modo dictus Paganus habitat cum parvo portici de terro^b illius domus / et cum omnibus hediffitiis, iacente in suprascripto burgo prope ipsum hospitale; cui coheret a mane et a meridie et a monte suprascripti hospitalis, a sero strata. Hoc acto et dicto inter eos quod / debeat stopare dictum porticum et hostium illius hospitalis et facere alium hostium illius hospitalis, omnibus suis expensis et dampnis et sine dampno et dispendio / illius hospitalis. Quam domum tenere et gaudere debent a kalendas februarii proximas futurum in antea usque ad annos vigintinovem expletos, suprascripti Paganus et Ortabella / uxor eius et heredes illius Pagani, suprascriptam domum et porticum cum hediffitiis per massaritium, ad benefaciendum, sicut superius legitur et facere de ea domo et porti / [co] superioribus et inferioribus seu confinibus et accessionibus suis quicquid voluerit, secundum quod inferius declarabitur ad infradictum fictum [.....] / dicti Paganus et Ortabella uxor eius et eius heredes eidem preceptor vel suis successoribus, ad partem illius hospitalis, fictum omni anno libras tres et solidos [...] / tertiorum, quos denarios debet solvere medietatem in medio anno et aliam medietatem in capite anni. Hoc acto et dicto inter eos in hoc contractu, in principio et in medio et / in fine huius contractus quod si dicti Paganus et Ortabella uxor eius non solverint predictum fictum in suprascriptis terminis vel saltim ad mensem unum / ultra predictos terminos quod cadant ab hac investitura et a iure massaritii et ab omni suo iure quod haberet in illa domo et portico et hediffitiis / et predictam domum et porticum, cum toto mellioramento in ea facto, perveniat in dictum hospitale; et deinde possit ille preceptor vel eius successor, nomine / dicti hospitalis, sua auctoritate intrare in possessionem illius domus et portici et hediffitiis et facere quicquid voluerit sine contradictione alicuius persone, non obstan / te lege vel usu seu statuto vel alio aliquo iure et predictis statutis renuntiavit excepisse; et hoc item acto et nominato inter eos expressim [...]to [...] si / dictus Paganus decessit ante predictam Ortabellam uxorem suam, sine heredibus, quod dicta Ortabella debeat stare in illa domo usque ad ipsum terminum donec / custodierit lectum illius Pagani et steterit in castitate

et aliter non debeat stare in illa domo nec liceat ei auferre aliquem alium virum in ipsa domo et si / contrafecerit, non debeat stare nec habitare in illa domo et dicta domus cum toto melioramento in ea facto deveniat et perveniat in dictum hospitem; et hoc / item acto et nominato inter eos et expressim dicto quod non liceat eis vendere nec collocare^a dictam domum et porticum et hediffitia, nec aliquod melioramentum alicui persone usque ad ipsum / terminum, sine parabolla illius preceptoris vel successoris eius . Item acto et dicto et nominato inter eos et expressim quod in capitem illorum annorum viginti novem, dictam domum / [.....] perveniat in dictum hospitem cum toto melioramento in ea facto sine alio pretio, sine contradictione alicuius persone et deinde possit illu[d] / hospitem facere quicquid voluerit. Item eo acto et expressim inter eos dicto quod dictum hospitem non debeat spendere aliquid in illa domo, sed dictus / Paganus et dicta Ottabella debeant manutenere et recuperare omnes alias expensas, facere in illa domo suis expensis et dampnis illius Pagani et Ottabelle; et dictus / presbiter Guilielmus et Anricus et predicte sorores et converse promiserunt obligando omnia eorum bona et bona predicti hospitalis pignori, eisdem Pagano et Ottabelle, quod defendent / et guarentabunt illam domum ab omni persona usque ad illum terminum, suis expensis et dampnis et sine dampno et dispendio illorum Pagani et Ottabelle. / Item eo acto et inter eos expressim dicto quod omnes alias cartas investiture factas hinc retro sint cassata et irritata et nullius moniti et valori a modo / in antea. Item eo acto et expressim inter eos dicto quod si aliquis illius hospitali vel prior qui erit per tempora, auferret illam domum eisdem Pagano et Otta / belle, quod teneantur et debeant dare et reddere eisdem Pagano et Ottabelle, libras viginti quinque tertiorum in denariis factis, pro aliqua occasione, etiam si erit sibi / necessaria illa domus pro quo ficto solvendo, omni anno in superscriptis terminis, cum omni dampno et dispendio et interesse dato vel facto seu habito, pro predicto ficto / exigendo et petendo, promiserunt et guadium dederunt, obligando omnia sua bona pignori, ita ut quisque eorum in solidum omni tempore teneantur et cum effectu / conveniri possit ipsi Paganus et Ottabella uxor eius, parabolla et consensu illius viri sui et etiam consensu et auctoritate mei Ligabovis de Retenate, / missi regis, qui eam diligenter interrogavit et inquisivi ut lex docet; in cuius presentia ac testium professa fuit se a nemine violentia patti, sed sua sponte / [et] non cohacte hanc cartam facere visa est; et qui renunciaverunt omnibus feriis et causis collocatis et collocandis et statutis et ordinamentis et consiliis comunis Mediolani, / factis et faciendis, ita quod non possit dare cartas vel notas comunis Mediolani, factas vel faciendas in solutum, pro superscripto ficto. /

Actum in domo Sancte Crucis.

Interfuerunt ibi testes Arnoldus filius condam Teizi de Pasquario et Petrus Dodus filius condam Ottobelli Dodi et Marchixius filius superscripti Petri Dodi, omnes de burgo foris / porte Romane.

(ST) Ego Ligabos filius condam Iulliani de Retenate de burgo foris porte Romane notarius tradidi et scripsi.

(ST) Ego Guifredus filius condam Oltiani de Olzate parochie Sancti Alexandri in Zibidia, civitatis Mediolani notarius, iussu suprascripti Ligabovis scripsi.

^a eo e nec collocare, *scritti in interlinea*.

^b portici de terro, *così in [A]*.

Doc. 5

1267 febbraio 14, Milano, nella curia di S. Croce.

Alberto, prete e precettore della mansione di S. Croce, concede ai fratelli Amizone e Francesco de Brianzolla, l'investitura di un appezzamento di terreno con viti e alberi, situato nel clauso di S. Croce.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Reg: A. Colombo, *I Gerosolimitani ... cit.*, pp. 222-223.

Cfr: S. Arena, *Documenti ... cit.*, p. 24.

Reg: T. Martellini, *Le pergamene ... cit.*, p. 42.

(ST) Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die lune quartodecimo die februarii, indictione decima. Investivit nomine / locationis et massaricii, ad libellum et ad benefaciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infegandum et non diffigandum, secundum generalem investituram, dominus / presbiter Albertus et preceptor ecclesie Sancte Crucis, nomine et vice ipsius ecclesie, Amizonem et Francessus fratres qui dicuntur de Brianzolla, porte Romane civitatis Mediolani; nominative de petia una terre / cum vitibus et arboribus de super, iacente extra portam Romanam ibi ubi dicitur inter clausum Sancte Crucis; cui est a mane Arnoldi de Uglee, a meridie comitis de Carugate, a sero Andree Baxaluppi / et in parte accessium, a monte Beltrami Ferrarii, qui dicitur Cadenacius et est pertice quatuor. Quam petiam terre cum vitibus et arboribus, ipsi fratres debent habere et tenere nomine libelli, secundum generalem / investitura et de ea exinde faciant, cum omni suo iure, quicquid facere voluerint et eis utile fuerit, sine alicuius contradictione; dando et solvendo predicti Amizo et Francisscus fratres predicto / domino presbitero Alberto preceptori vel eius successori fictum omni anno et in singulis annis in Sancto Martino, imperialium viginti de qualibet pertica, cum omnibus expensis et dampnis et interesse que fient vel / curerent pro predicto ficto exigendo vel habendo omni anno preterito quolibet ter[.....]. Qu[.] [promis]erunt et guadium dederunt et omnia sua bona pignori obligaverunt, ita ut quisque eorum in solidum / teneantur et in primo loco cum effectu conveniri possit predicti Amizo et Francessus, predicto domino presbitero Alberto preceptori, recipienti nomine et vice ipsius ecclesie; ita quod dabunt et solvent ei vel suo

successori / predictum fictum ut supra. Qui Amizo et Francesscus renuntiaverunt per spitalem pactum et ex certa scientia, quod de predicto ficto solvendo non possint dare in solutum cartas debiti comunis Mediolani / nec aliquid aliud nisi predictos denarios seu fictum et quod omni die possint conveniri sub quocumque iudice et consule non obstantibus aliquibus interdictis causarum colocatarum et colocandarum. / Eo acto et dicto et aposito inter eos quod si dicti Amizo et Francesscus steterint ultra menses tres post quemlibet terminum, quod non dederint et non solverint predictum fictum omni anno, / quod cadant a iure huius investiture; unde plura instrumenta uno tenore, rogata^a sunt fieri. Actum in curia Sancte Crucis. Interfuerunt testes Maza filius condam Adeo de Bruzano / et Maranus filius condam item Marani Buffe qui dicebatur de Cremella et Arnoldus filius condam [Teizii] de Sollario, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohannesbellus filius condam Guizonis Bentenulii de Vaprio, civitatis Mediolani porte Romane, sacri pallazii notarius tradidi et scripsi.

^a *Così in [A].*

Doc. 6

[1271] settembre 23, Milano.

Muzio de Meregnano vende a Gronda de Vimercate il diritto di percepire un affitto annuale di 40 denari imperiali, per una casa situata nel borgo di porta Romana.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Il documento si trova su una pergamena legata ad altre due. Ad una attenta lettura, pare di poter ridatare il documento al 1271 anziché al 1261, anche se l'indizione non corrisponde.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo [ducentesimo] [septuag]leximo primo, septimo die ante kalendas octubris, indictione quinta. Venditionem et datum ad [proficium] / vel ad libellum, secundum quod res inventa fuerunt [.....] onere servitute fatiendis vel sustinendis, fecit Mutius filius condam Petri de Meregnano, de burgo porte / Romane, in Grontam de Vicomercato, de burgo foris porte Romane; nominative de imperialibus XL ficti anuatim et iuris ficti, super domum unam iacentem in suprascripto burgo, que est Dulbe / de Vicomercato; cui domui coheret a mane Beltrami de Gradi, a meridie heredum condam Ottonis de Vicomercato, a sero strata, a monte tenet Lanfranchus Sachus et quantum plus vel / minus in suprascriptas coherentias inveniri potuerit in eadem venditione et dato, omni tempore esse et permaneat. Eo tenore quod a modo in antea dictus Gronda et eius heredes et cui debent / habere et tenere et titullo emptionis possidere debeat dictum fictum et ius ficti et facere exinde debeat, cum superiore et inferiore seu confine et accessione sua, proprie-

tario vel / liberario nomine, secundum quod res inventa fuerit; et cessit et dedit, tradidit atque mandavit dictus Mutius venditor, eidem Gronde emptori, omnia iura omnesque rationes replicate / ac defensiones et ypotecharias sibi ex quacumque causa ei competenda et competentes in suprascripto et pro suprascripto ficto et iuris ficti et eius occaxione venditionis et contra quascumque personas et res in suprascripto et pro suprascripto ficto et / iuris ficti et eius occaxione venditionis, valens quoque ipse Mutius venditor omnem possessionem et quassi possessionem medietatem, dominium in ipsum Grontam transfere et constituit se suo ministerio / predictum fictum et iuris ficti possidere et quassi possidere nomine ipsius Gronde; et pro eo volens ab ea possessione et quassi possessione discedere et in ipsum Grondam deserrere et relinquere confestim / illi possessioni et quassi possessioni illi quo renontiat et se absente exinde fecit; et promisit et guardiam dedit, obligando omnia sua bona pignori predictus Mutius eidem Gronde. Ita / quod a modo in antea omni tempore defendet et guarentabit predictum fictum et ius ficti et eius omnia iura vendita, ab omni persona, corpore, collegio et universitate et in omni litis^a, eventu sive / si subcumberit sive si obtinuerit suis propriis expensis et dampnis et sine dampno et dispendio suprascripti Gronde et suique heredis, pro qua venditione et dato dictus Mutius fuit contentus et / confessus, recepisse et abuisse^a a suprascripto Gronda, argenti denarii bonorum mediolanensium libras quinque et solidos duos tertiorum. Renontiauit exceptione non numerate pecchunie^a et non facte venditionis et solutionis / et emptioni ficti et omni probationi in contrarium. Quod fictum evenit in parte suprascripto Mutio in divisione facta inter se et Anzillerium et Menimum et^b et Guattarum [fratres] eius ut / constat per cartam unam traditam per Unuanum de Mera[.....] [dic]tus Mutius ibi dixit; et pro his omnibus ut supras^a ad implendis et ad reddendis et observandis in singulis capitulis / estitit fideiussor qui se omni tempore constituit principalis [.....] omnia sua bona pignori, Stephanus Manganelus de burgo foris porte Romane, qui venditor et fideiussor / renontiauerunt per pactum spiziale et ex certa scientia, omnibus feriis solempnibus et repentinis et extraordinariis et causis collocatis et collocandis et omnibus statutis et ordinamentis comunis Mediolani. Ita quod si cassus agendi evenerit quod non possit [ei] petere libellum, nec terminum, nec aliquam dilatationem, causam, nec eum fatigare in iudicium, nec pro predictis omnibus, nec / pro aliquod predictorum^a, nec pro evictione, nec pro dampnis, nec pro expensis, si obvenerit^a non possint ei dare in solutum cartas nec notas nec res debiti comunis Mediolani, factas vel facturas / nec aliquid aliud contra suam voluntatem, nixi quam pecchuniam numeratam et quod liceat ipsi Gronde, coveniri quilibet eorum omni die quod ipse causatum fuerit et in omni loco et sub quo / libet iudice quia sic inter eos convenit. Actum in suprascripto burgo.

Interfuerunt ibi testes Niger filius condam Arnoldi de La Ture et Albertus filius condam Pagani de Rabuano et Sigezus filius Lanteri de Cozorano, omnes de suprascripto burgo noti.

(ST) Ego Iacobus filius Ugonis Taraschoni notarius, de suprascripto burgo tradidi et scripsi.

^a Così in [A].

^b Segue Grondam depennato, et viene ripetuto due volte.

Doc. 7

1271 ottobre 11, Milano

Frate Alberto, precettore della mansione di S.Croce, con il consenso di frate (Engerano) de Gragiana, priore delle case dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme in Lombardia e nelle Venezie e con il consenso dei precettori delle case di Alessandria, Gmundia e Sant'Antonio, concede investitura livellaria ventinovenale ad un certo numero di persone, per il territorio denominato Brayda di S.Croce, situato fuori porta Romana.

Coll: copia seicentesca, ASMi, F.Relig., p.a., cart.88, S.Maria al Tempio e S.Croce, [B].

Reg: A.Colombo, *I Gerosolimitani* cit., p. 223.

La pergamena originale si trova alla biblioteca Ambrosiana di Milano, nr.1937-1944 (A. Colombo, *I Gerosolimitani* cit., pp. 223-224).

In nomine Domini. [Anno] a nativitate eiusdem millesimo ducesimo septuagesimo primo, indictione quintadecima, die dominico undecimo mensis octubris. Cum per virum humilem, sapientem et discretum, dominum fratrem Sigeranum de Graniana, priorem domorum hospitalis Sancti Iohannis Hierosolimitani in prioratu Venetiarum et Lombardie et locum domini magistri in prioratu Urbis tenentem de consensu et voluntate fratris Buzerii preceptoris domus mansionis de Alexandria et fratris Alberti preceptoris domus Gmundii et fratris Ugerii preceptoris domus Sancti Antonii et fratris Uberti Regi preceptoris domus Urbis data esset parabula plena licentia et potestas, dilecto fratri servo Dei preceptoris, rectori et administratori domus mansionis hospitalis Sancte Crucis Mediolanensis, extra portam Romanam ut posset et deberet locare ad libellum ad renovandum in capite vigintinovem annorum Braydam ipsius mansionis, sitam apud dicta mansione, ut constat per instrumentum unum factum hoc anno, die primo intrante septembris, per Iohannem Sigifredi de burgo Sancto Donnino notarium, a me Antonio notario visum et lectum. Quare dominus presbiter Servusdei preceptor dicte mansionis Sancte Crucis Mediolani, de consensu et voluntate fratris Conradi, fratris illius mansionis, ibi presentis nomine illius mansionis investivit nomine et tenore libelli ad renovandum in capite vigintinovem annorum sive ad annos vigintinovem proximos expletos sibi et suis heredibus et deinde usque in perpetuum, sub infradictis tamen pactis, modis et formis, infradictos homines de brayda dicte mansionis que iacet post dicta mansione, que est pertice septuagintaseptem recte mensurata; cui brayde co-

heret ad supertotum a mane Cremone de Osenago, a meridie stricta de Palaziis, a sero sedimina quamplurium dominorum porte Romane foris, super quibus sediminibus dicta mansio habet fictum, a monte illorum de Marilano in parte et in parte alia terra illius brayde adhuc remanet dicte mansioni. Videlicet: dominum Cozum de Marliano qui stat in Verzario, de tabulis quadragintaduabus in cantono de subtus; quibus coheret a mane Cremone de Osenago, a meridie Paxini de Cumis, a sero via, a monte illius de Tori. Item de aliis tabulis quadragintaduabus, penes illas vias mediante quibus coheret a mane et a meridie via, a sero Petri de Curtenova, a monte illorum de Marliano. Item Iohannem de cumis de burgo foris porte Romane, de tabulis vigintiuna, penes ipsum Cozum, quibus coheret a mane Cremone de Osenago, a meridie Pasini de Cumis, a sero via, a monte illius Cozi. Item Pasinum de Cumis, de tabulis vigintiuna penes illum Iohannem, quibus coheret a mane illius Cremone, a meridie Iordani de Casorate, a sero via, a monte dicti Iohannis. Item Iordanus de Casorate, de suprascripto burgo, de tabulis vigintiuna penes illum Pasinum, quibus coheret a mane illius Cremone, a meridie Nicolle de Leuco, a sero via, a monte illius Pasini. Item Petrum Bonsegnorem de dicto burgo, de tabulis quadragintaduabus, quibus coheret a mane illius Cremone, a meridie Reyonadi Arzi, a sero via, a monte illius Iordani. Item Guilielmum de Galbagnate sive de Mesero, qui dicitur Mina, recipientem suo nomine et fratrum suorum, de suprascripto burgo, de tabulis quadragintaduabus, quibus coheret a mane illius Cremone, a meridie via que est penes strictam de Palaziis, a sero via, a monte illius Petri. Item Veronicam de Leuco, de suprascripto burgo, de tabulis vigintiuna, quibus coheret a mane via, a meridie similiter via que est penes strictam de Palaziis, a sero Ardizoni Formagie, a monte Uberti de Bagnolo. Item Ardizonum Formagiam de Villa, de tabulis vigintiuna, quibus coheret a mane illius Veronice, a meridie via que est penes strictam de Palaziis, a sero Baxani de Grogonzola, a monte Uberti Boffa. Item Baxaninum de Grogonzola de suprascripto burgo, de tabulis vigintiuna, quibus coheret a mane illius Ardizoni, a meridie via que est penes strictam de Palaziis, a sero Petri de Mara, a monte * * *. Item Petrum de Mara de Bianzago, de tabulis vigintiuna, quibus coheret a mane illius Baxani, a meridie via que est penes strictam de Palaziis, a sero Anselmi de Locate, a monte * * *. Item Anselmum de Locate, de tabulis vigintiuna, quibus coheret a mane illius Petri, a meridie via que est penes strictam de Palaziis, a sero Belloni de Ardizate, a monte * * *. Item Bellonum de Ardizate, de dicto burgo, de tabulis vigintiuna, quibus coheret a mane illius Anselmi, a meridie via que est penes strictam de Palaziis, a sero Iacobi de Vignate, a monte * * *. Item Cremasilum de Cropello, de tabulis quadragintaduabus, quibus coheret a mane Iacobi de Vignate, a meridie via que est penes strictam de Palaziis, a sero Brunatii de Cuxano, a monte Iacobi Capre. Item Brunarium de Cuxano filium Iacobi de Cuxano, parabula illius patris sui, de tabulis vigintiuna, quibus coheret a mane illius Cremasilii, a meridie via que est penes strictam de Palaziis, a sero Girardi de Roveredo, a monte Petri de la Turre. Item Girardum de Rovereto, de dicto burgo, de tabulis vigintiuna, quibus coheret a mane illius Brunarii, a meridie via que est penes stric-

tam de Palaziis, a sero Guarnerii et Pini qui dicuntur Sacrelli, a monte * * *. Item Guarnerium et Pinum fratres, qui dicuntur Sacrelli, de dicto burgo, quemlibet eorum in solidum, de tabulis quadragintaduabus, quibus coheret a mane illius Girardi, a meridie via que est penes strictam de Palaziis, a sero via, a monte Ardigoli de Camenago. Item Ardigolum de Camenago, de tabulis vigintiuna penes suprascriptos Guarnerium et Pinum, quibus coheret a mane Girardini de Noxeda, a meridie illorum Guarnerii et Pini, a sero via, a monte Guidonis Bonsegnoris. Item Guidonem Bonsegnorem recipientem nomine et ad partem Pagani de Cossa de loco Bastegnanega, de tabulis vigintiuna penes ipsum Ardigolum, quibus coheret a mane * * *, a meridie ipsius Ardigoli, a sero via, a monte Martini de Curtenova. Item Martinum de Curtenova, de tabulis quadragintaduabus, quibus coheret a mane Iacobi Ranicis, a meridie illius Guidonis, a sero et a monte via. Item Iacobinum filium Guidonis Ranicis, parabula et consensu illius patris sui, ibi presentis, de tabulis vigintiuna, quibus coheret a mane Zanebelli Pagani, a meridie Ianuarii Merosi, a sero Martini de Curtenova, a monte via. Item Lanfranchum de Colonia, recipientem nomine et ad partem Zanebelli Pagani, de tabulis vigintiuna, quibus coheret a mane Lanfranchi de Colonia, a meridie * * *, a sero illius Iacobi, a monte via. Item dictum Lanfranchum, suo nomine, de tabulis vigintiuna, quibus coheret a mane Petri de la Turre, a meridie Girardi de Rovoredo, a sero Zanebelli Pagani, a monte via. Item Petrum de la Turre de Nesporigo, de tabulis vigintiuna penes ipsum Lanfranchum, quibus coheret a mane Zanebelli de Mardegore, a meridie Brunatii de Cuxano, a sero illius Lanfranchi, a monte via. Item Zanebellum de Mardegore, de tabulis vigintiuna penes ipsum Petrum, quibus coheret a mane Iacobi Capre, a meridie Brunatii de Cuxano, a sero illius Petri, a monte via. Item Iacobum Capram penes ipsum Zanebellum, de tabulis vigintiuna, quibus coheret a mane Irone de Vertosa, a meridie Cremaschi de Cropello, a sero Zanebelli de Mardegore, a monte via. Item Zanebellum de Vertosa, qui dicitur Irona, de tabulis vigintiuna penes ipsum Iacopum, quibus coheret a mane Leonis Pastelli, a meridie Iacobi de Vignate, a sero Iacobi Capra, a monte via. Item Leonem Pastellum de tabulis vigintiuna penes ipsum (Ironam), quibus coheret a mane Iacobi de Benuleo, a meridie Iacobi de Vignate, a sero Irone, a monte via. Item Iacobum de Benuleo, de tabulis quadragintaduabus penes ipsum Leonem, quibus coheret a mane Rainerii de Sexto, qui nondum est investitus, a meridie illius Iacobi de Vignate, a sero illius Leonis, a monte via. Item Petrum de Curtenova, de tabulis quadragintaduabus penes dictum dominum Cozum de Marliano et attingit usque ad sepem illorum de Marliano, quibus coheret a mane illius Cozi, a meridie via, a sero Ambrosii de Castenedo, a monte illorum de Marliano. Item Ambrosium de Castenedo, de tabulis quadragintaduabus penes ipsum Petrum, quibus coheret a mane illius Petri, a meridie via, a sero Vercellini de Orezio, a monte illorum de Marliano. Item Vercellinum de Orezio sive de Novaria, de tabulis quadragintaduabus penes ipsum Ambrosium, quibus coheret a mane illius Ambrosii, a meridie via, a sero Tornebelli Cortisii, qui nondum est investitus, a monte illorum de Marliano. Item Beltramum de Colonia, de tabulis quadragintaduabus

penes Zanebellum Cortisium, quibus coheret a mane illius Zanebelli, a meridie via, a sero Guidonis Bonsegnoris, a monte illorum de Marliano. Item Guidonem Bonsegnorem, de tabulis quadragintaduabus penes ipsum Beltramum, quibus coheret a mane illius Beltrami, a meridie via, a sero illius ecclesie, a monte illorum de Marliano. Item Ugetum et Nigrum fratres, qui dicuntur de Castegnanega, de suprascripto burgo, quemlibet eorum in solidum, de tabulis vigintiuna, quibus coheret a mane illius mansionis, a meridie via, a sero illius Alberti de Rodarii, a monte illorum de Marliano. Item Albertum de Rodari, de tabulis vigintiuna penes ipsum Ugetum et Nigrum, quibus coheret a mane illorum Ugeti et Nigri, a meridie via, a sero Girardi de Galbiate, a monte illorum de Marliano. Item Girardum de Galbiate, de tabulis vigintiuna penes eum Albertum, quibus coheret a mane illius Alberti, a meridie via, a sero Leonis de Rovegnate, a monte illorum de Marliano. Item Leonem de Rovegnate, de tabulis vigintiuna penes eum Girardum, quibus coheret a mane illius Girardi, a meridie via, a sero Iacobi Galli, qui nondum est investitus, a monte illorum de Marliano. Item Zanebonium de Casteneda et guilielmum de Casteneda, qui dicitur Panderuilius, quemlibet eorum in solidum, de tabulis trigintasex penes Iacobum Gallum, quibus coheret a mane Iacobi Galli, a meridie et a sero via, a monte Pagani de Marliano. Item Paganum ser de Marliano, de tabulis quadragintaduabus penes ipsos Guilielmum et Zanebonium, quibus coheret a mane Iacobi Galli, a meridie suprascriptorum Guilielmi et Zanebonii, a monte Lanfranchi Rizi. Stant a modo in antea hinc ad annos vigintinovem proximos expletos et deinde usque in perpetuum, omni tempore habere et tenere debeant predicti fictabiles, videlicet quilibet suam petiam a titulo libelli possideant et de sua petia faciat quilibet cum heredibus suis et cui dederit, secundum infradicta pacta et tenores et conventiones, quicquid facere voluerit et ei utile fuerit, sine contradictione alicuius persone, tamen meliorando et non peiorando et infegando et non defegando, dando et solvendo fictum omni anno et suam decimam ipsius brayde, in omni festo Sancti Martini et maxime in Sancto Martino proxime futuro et deinde omni anno in quolibet festo Sancti Martini, quilibet eorum et eorum heredes, eidem presbitero Servodei, recipienti nomine et ad partem illius mansionis seu illi mansioni vel eius successori, pro ut infra ut supra. Predictus dominus Cozus pro suis perticis tribus et tabulis duodecim, libras quatuor et denarios vigintiduos ut supra, pro primis tabulis quadragintaduabus solidos trigintanovem et denarios sex et pro aliis tabulis quadragintaduabus solidos quadragintaduos et denarios quatuor. Et dictus Iohannes de Cumis pro suis tabulis vigintiuna, solidos decemnovem et denarios novem. Et dictus Pasinus pro suis tabulis vigintuna totidem. Et dominus Iordanus de Casorate pro suis tabulis vigintiuna totidem. Et dominus Petrus Bonsegnorius pro suis tabulis quadragintaduabus, solidos trigintanovem et denarios sex tertiorum. Et dominus Guilielmus de Galbagnate, qui dicitur Mina, pro suis tabulis quadragintaduabus totidem. Et dicta Veronica de Leuco pro suis tabulis vigintiuna, solidos decemnovem et denarios novem tertiorum. Et dictus Ardizonus pro suis tabulis vigintiuna, solidos decemocto et denarios novem tertiorum. Et dictus Baxaninus de Grogonzola pro suis tabulis vi-

gintiuna, solidos vigintiunum et denarium unum. Et dominus Petrus de Mara de Biango pro suis tabulis vigintiuna, solidos vigintiduos et denarium unum tertiorum. Et dominus Anselmus de Locate pro suis tabulis vigintiuna, solidos vigintitres et denarium unum. Et dominus Bellonus de Ardizate pro suis tabulis vigintiuna, solidos vigintiquatuor et denarium unum. Et dominus Cremaselus de Cropello pro suis tabulis quadragintaduabus, solidos quinquagintaquinque et denarios sex. Et dominus Brunatius de Cuxano pro suis tabulis vigintiuna, solidos vigintiocto et denarios novem. Et dominus Girardus de Rovoreda pro suis tabulis vigintiuna, solidos vigintinovem et denarios sex. Et dominus Guarnerius et Pinus pro suis tabulis quadraginta duabus, solidos quinquagintanovem et denarios decem tertiorum. Et dominus Ardigolus de Camenago pro suis tabulis vigintiuna, solidos vigintinovem et denarios tres tertiorum. Et dominus Guidus Bonsegnorius, nomine illius Pagani de Cossa sive ille Paganus, pro suis tabulis vigintiuna, solidos trigintaunum et denarios novem. Et dominus Martinus de Curtenova pro suis tabulis quadragintaduabus, libras tres et denarios decem. Et dominus Iacominus Ranieia pro suis tabulis vigintiuna, solidos triginta et denarios septem tertiorum. Et dominus Lanfranchus de Colonia, nomine suprascripti Zanebelli Pagani sive predictus Zanebellus Paganus, pro suis tabulis vigintiuna, solidos triginta et denarios septem tertiorum. Item dictus Lanfranchus, suo nomine, de suis tabulis vigintiuna, solidos vigintinovem et denarios tres tertiorum. Et dominus Petrus de la Turre pro suis tabulis vigintiuna, solidos vigintiocto et denarios novem. Et dominus Zanebellus de Mardegore pro suis tabulis vigintiuna, solidos vigintiocto et denarios septem tertiorum. Et dominus Iacopus Capra pro suis tabulis vigintiuna, solidos vigintiseptem et denarium unum tertiorum. Et dominus Zanebellus de Vertosa, qui dicitur Irona, pro suis tabulis vigintiuna, solidos vigintisex et denarios tres tertiorum. Et dominus Leonus pro suis tabulis vigintiuna, solidos vigintiquinque et denarios quinque tertiorum. Et dominus Iacobus de Bevalco pro suis tabulis quadragintaduabus, solidos quadragintanovem et denarios quatuor tertiorum. Et dominus Petrus de Curtenova pro suis tabulis quadragintaduabus, solidos quadragintaquatuor et denarios quatuor tertiorum. Et dominus Ambrosius de Castanedo pro suis tabulis quadragintaduabus, solidos quadragintasex et denarios quatuor tertiorum. Et dominus Vercellinus de Orezio pro suis tabulis quadragintaduabus, solidos quadraginta octo tertiorum. Et dominus Beltramus de Colonia pro suis tabulis quadragintaduabus, solidos quadragintaquatuor et denarium unum tertiorum. Et dominus Guidus Bonsegnorus, suo proprio nomine, pro suis tabulis quadragintaduabus, solidos quadragintaquinque et denarios sex tertiorum. Et dicti Ugetus et Niger pro suis tabulis vigintiuna, solidos vigintinovem et denarios sex. Et dominus Albertus de Rodari pro suis tabulis vigintiuna, solidos vigintinovem et denarios undecim. Et dominus Girardus de Galbiate pro suis tabulis vigintiuna, solidos vigintinovem et denarios sex. Et dominus Leonus de Rovegnate pro suis tabulis vigintiuna, solidos vigintinovem et denarios undecim. Et dominus Guilielmus de Castanedo et Zanebonius de Castanedo pro suis tabulis trigintasex, solidos quinquagintatres et de-

narios sex. Et dominus Paganus Ferrarius de Marliano pro suis tabulis quadragintadua-
bus, libras tres et denarios sex tertiorum omnes. Hoc acto et dicto inter eos per pac-
tum spetialem et alias predictas, preceptor non consensisset quod ipsi fictabiles tenean-
tur et debeant seu quilibet eorum teneatur et debeat levare, construere et edificare
domos in dicta brayda, videlicet quilibet eorum in sua petia sive sua contingenti portio-
ne, infra annum unum proximum. Et maxime talem domum que apretiate sit, valere et
valeat libras octo tertiorum ad minus etiam si ipsi vel alii eorum dividerent vel ad fic-
tum darent aliquam partem sue petie et hec sub pena et banno soldorum sexaginta ter-
tiorum pro quolibet eorum. Qui predicta non observaret et nichilominus teneatur sol-
vere fictum et in ea domo debeat habitare vel habitari facere per se vel per bonas per-
sonas que familiam habeant idoneam et hoc cum eorum familiis sub predicto banno.
Item eo acto et dicto inter eos quod ipsi fictabiles, nec aliquis eorum vel eorum heredes
non possint nec debeant ullo modo vendere, donare, iudicare nec alienare dictas domos
nec aliquam ipsarum vel ipsam terram, alicui ecclesie vel hospitali vel loco religioso, nec
alicui capitaneo vel valvassori seu militi seu barono, nec alicui servo vel ancille, nec do-
mino ipsi hospitali vel ecclesie Sancte Crucis, sine parabula illius preceptoris vel illius
qui pro temporibus fuerit. Item eo acto et dicto inter eos per pactum quod si ipsi vel
aliquis eorum venerit ad vendendum suam petiam vel partem ipsius, alicui persone ex-
ceptis illis exceptatis, quod primo debeat denunciare illi preceptori vel suo successori, cui
denuntiavit, ipse preceptor teneatur per se vel suum nuntium, infra tertiam (diem) re-
spondere et si emere voluerit debeat habere et dare promisit suo, soldis duobus tertio-
rum, minus quam ab alia persona habere potuerit sine fraude, etiam si minus de ta-
bulis vigintiuna esset et si emere noluerit, habere debeat ab emptore soldos duos tertio-
rum, pro investitura, pro quibuslibet tabulis vigintiuna etiamsi minus esset de tabulis
vigintiuna et tunc ipse dominus preceptor teneatur et debeat ipsum emptorem investire
et ipse emptor teneatur et debeat percipere ab eo investituram, secundum hanc formam
et obligare se et sua pro ut ille qui alienaverit obligatus erat. Item eo acto et dicto inter
eos quod si ipsi fictabiles vel aliquis eorum staret a Sancto Martino, ad festum Dei Na-
talis proxime sequentis, quin solverit illud fictum quod cadat ab hac investitura et a iure
libelli et ab omni iure quod haberet et pro iure ipsa terra, cum toto melioramento in ea
vel super ea facto, tunc deveniat et perveniat in virtute et potestate illius mansionis, non
obstante lege vel usu seu statuto communis Mediolani et nichilominus teneatur et de-
beat solvere fictum preteritum et etiam sub pena dupli ficti, ita quod tunc fictum sit
duplicatum et hoc si placuerit illi preceptori vel eius successori et quod non possint al-
legare (terminum) nec solutionem esse factam, nec per confessionem aut condemnatio-
nem factam per bonum notarium ac legalem huius civitatis. Item eo acto et dicto inter
eos quod si ipsi vel aliquis eorum heredes faceret vel veniret contra toto vel in parte,
quod cadat ab omni suo iure ut supra et ipso iure deveniat sedimen illius qui predicta
non observaverit in virtute illius preceptoris ut supra. Et nichilominus teneatur solvere
fictum preteritum si placuerit illi preceptori. Item dat dictus presbiter dictis fictabilibus

viam quam itur seu ire debent ad stratam magnam Laudensem, intra per sedimen quod fuit Octobelli Lixe, ita quod dictum sedimen quantum quod quod sit sit accessium eorum fictabilium seu via pro eundo ad dictam stratam et hoc pro eundo et redeundo et veniendo et pro usu ipsorum fictabilium et eorum heredum et tenentium et possidentium dictam terram. Ita tamen quod liceat illi preceptori et suo successori ad partem illius mansionis et suis nuntiis, ire et redire per stratas illorum fictabilium, usque in plateam si ei placuerit et etiam si accideret quod ille preceptor affictaret seu ad fictum daret aliam terram illius brayde que est a monte partim illorum sediminum, quam in se retinuit quod illi qui acceperint de illa terra possint ire et redire et venire et uti, per predictas stratas prout ipsi fictabiles possunt. Cum dictus preceptor dedit eis suam partem illius vie que est a sero partim et si accideret quod illi qui receperint de illa terra ad fictum, acquirerent aliam viam pro eorum usu quod suprascripti fictabiles possint ire et venire per ipsam viam si eis placuerit prout ipsi possent tamen eis solventibus suam partem illius vie pro rata. Item eo acto et dicto quod fossatus ille qui est a sero partim, post alia vetera sedimina et qui est comunis inter suprascriptos fictabiles et illos qui tenent alia sedimina vetera, debeat stare et permanere ita amplum et altum ut modo est et non debeat impediri per aliquem ipsorum, nec per aliquem aliam personam. Item eo acto et dicto quod ipsi fictabiles debeant comuniter manutenere omnes vias prout fuerint designatas et maxime illam viam que se tenet cum stricta de Palatiis et nemo debeat eas vias impedire. Item eo acto et dicto quod aliquis ipsorum non debeat alienare nucem aliquam, nec aliquam aliam arborem cum cima que faciat umbram alicui suo vicino, nec faciat fructos comedendos. Item eo acto et dicto inter eos quod ipsi et eorum heredes semper esse debeant et sint fideles dicte mansioni quod fictum dare et solvere et que omnia attendere et observare promiserunt et guadium dederunt et omnia eorum bona pignori obligaverunt ita ut quilibet teneatur, tantum pro sua petia, dicti fictabiles eidem presbitero servo Dei, ad partem illius mansionis, cum omnibus expensis et dampnis et interesse que fient vel curerint pro predicto ficto exigendo et petendo termino preterito. Et dicti Guido Bonsegnorius et Lanfranchus de Colonia curabunt et facient quod predicti Paganus de Cossa et Zanebellus Paganus ratam et firmam habebunt et tenebunt hanc investituram et contra non venient. Et dominus preceptor promisit obligando omnia bona dicte mansionis pignori, dictis fictabilibus defendere et guarentare dictam braydam ab omni persona, suis expensis et dampnis et sine dampnis et expensis illorum fictabilium, salvo si predictae petie terre plus vel minus reperte fuerint in hac presenti investitura permaneat. [Summa] perticaria illius brayde computatis viis est pertice septuagintaseptem. Eo acto et dicto quod possit ille preceptor, nomine illius mansionis et eius successor ipsos fictabiles omni tempore et ubique et sub quolibet iudice convenire non obstantibus feriis aliquibus vel dilationibus causarum, nec aliquo interdico earum et quod non possint dare in solutum cartas vel notas debiti communi Mediolani. Renuntiando ex pacto omnibus statutis, consiliis et ordinamentis factis vel faciendis per communem Mediolani seu per aliam personam in contrarium et statuto (pratior) et

benefitiis eiusdem. Actum in dicta brayda, pro secundo notario Franciscus de Retenate de burgo foris porte Romane. Interfuerunt ibi testes servus Iohannes Longlus filius quondam Henrici et Petrus filius quondam Lanterii de Nesporigo et Zuelianus de Livorno filius quondam Guidonis, omnes de burgo foris porte Romane noti. Postea vero suprascripto anno et die, in predicta mansione, presentibus Gufredo filio quondam Iohannis Boffe et Arderico filio quondam Belloti Ambrosoni et Ottavio filio quondam Iacobi Bianchi, de loco Raneliate noti.

Similem investituram in omnibus et per omnia, cum similibus promissionibus et obligationibus et renuntiationibus et pretis ut supra scriptum est, fecit dominus presbiter Servusdei preceptor dicte mansionis ut supra, nomine illius mansionis, cum predicto consensu, in Zanebellum Cortisium de loco Trivultio, de tabulis quadragintaduabus illius brayde penes Vercellum de Orezio, quibus coheret a mane illius Vercelli, a sero tenet Beltramus de Colonia, a meridie via, a monte sepis illorum de Marliano, que communis est. Dando fictum omni anno suprascripto termino ut supra eidem mansioni, solidos quinquaginta octo et denarios duos tertiorum. Item in Ubertum Boffam de loco Bagnollo, de aliis tabulis quadragintaduabus, quibus coheret a mane via, a meridie tenet Ardizonus Formagia, a sero tenet Petrus de Mara, a monte tenet Adobadas de Biasono et Ferrus filius eius, dando fictum solidos triginta octo et denarios sex tertiorum ut supra omni anno in suprascripto termino. Item in Adobadam de Biasono et Ferrum filium eius, de suprascripto burgo, quemlibet eorum in solidum, de aliis tabulis quadragintaduabus dicte brayde, quibus coheret a mane et a monte via, a meridie tenet Uberus Boffa, a sero tenet Obizo de Villa, dando fictum omni anno in suprascripto termino eidem preceptor, solidos quadragintatres et denarios quatuor tertiorum. Postea vero, suprascripto anno, die iovis vigesimosecundo die octubris, in predicta mansione, presentibus Maregnano filio quondam Ayroldi de Trognano et Beltramo filio quondam Maroni de Gradi et [Ivoto] filio quondam Guidonis Ranitie, omnibus de suprascripto burgo, rogatis testibus notis.

Similem investituram in omnibus et per omnia, cum similibus promissionibus et obligationibus et pactis et renuntiationibus ut supra scriptum est, fecit dominus presbiter servus Dei, suprascripto nomine, in Rainerium de Sexto et Lantelmum filium eius de loco Sexto, quemlibet eorum in solidum, de aliis tabulis quadragintaduabus illius brayde, quibus coheret a mane tenet Obizo de Villa, a meridie * * * *, a sero tenet Iacobus de Bevulco, a monte strata, dando fictum omni anno in suprascripto termino ut supra eidem preceptor, suprascripto nomine, solidos quadragintaseptem et denarios quatuor tertiorum. Postea vero suprascripto anno, die iovis sexto die novembris in predicta mansione, presentibus domino Alberto filio quondam domini Lanfranchi de Gualpertis et Arnaldo filio quondam Teizi de Pasquino et Zanebelli filio quondam * * * de Carugate, omnibus de suprascripto burgo, rogatis testibus noti.

Similem investituram in omnibus et per omnia, cum similibus pactis et obligationibus et renuntiationibus ut supra fecit dominus presbiter (servo Dei), suprascripto nomine in Iacobum de Vignate, de suprascripto burgo, de aliis tabulis quadragintaduabus il-

lius brayde, quibus coheret a mane Belloni de Ardizate, a meridie via que se tenet cum stricta de Palatii, a sero Cremaschi de Cropello, a monte * * *, dando fictum omni anno in suprascripto termino, solidos quinquagintaunum et denarios sex tertiorum. Postea vero, suprascripto anno, die iovis undecimo die novembris, in suprascripta mansione, presentibus Iohanne Longo filio quondam Hanrici et Petro filio quondam Lanterii de Nesporigo et Zachono Sironno filio quondam Guidoni, omnibus de suprascripto burgo rogatis testibus.

Similem investituram in omnibus et per omnia, cum similibus promissionibus et obligationibus et pactis et renuntiationibus ut supra scriptum est, fecit dictus presbiter Servusdei, suprascripto nomine, in Iacobum Gallum filium emancipatum Iohannis, per cartam unam scriptam per Paganum Longum notarium ut dixerunt porte Romane, de aliis tabulis quadragintaduabus, quibus coheret a mane Leonis de Rovagnate, a meridie via, a sero Zaneboni de Castenedo, a monte illorum de Marliano, dando fictum omni anno in suprascripto termino eidem preceptori, suprascripto nomine, libras tres et denarios octo tertiorum.

Postea vero, anno currente millesimo ducesimo septuagesimo secundo, indictione quintadecima, die dominico vigesimoquarto die iulii, presbiter Albertus, preceptor ecclesie seu mansionis suprascripte Sancte Crucis Mediolani, syndicus suprascripte mansionis et habens plenam potestatem et baliam a domino (Gigeramo) de Gragiana, procuratore domorum hospitalis Sancti Iohannis Hierosolimitani in prioratu Venetiarum et Lombardie et a toto capitulo generali faciendi omnia ea que sibi melius videbitur, ut constat per cartam unam factam millesimo ducesimo sexagesimo quinto die undecimo intrante madio, per Iohannem Sigifredi notarium et cum eo frater Franciscus, frater illius mansionis, fecerunt similem investituram in omnibus et per omnia, cum similibus promissionibus et obligationibus et pactis et conventionibus et renuntiationibus, de verbo ad verbum, prout in predicta generali investitura superiori facta, de suprascripta brayda, per suprascriptum presbiterum Servumdei, tunc preceptorem illius domus continentur in Obizonem Formagiam de Villa, de tabulis vigintiuna illius brayde, quibus coheret a mane Petri Ferrarii de Casteneda, a meridie Uberti Boffe, a sero Raynerii de Sexto, a monte via. Item in Petrum Ferrarium de Casteneda, qui habitat ad cassinas de Casteneda, de aliis tabulis vigintiuna, de subtus penes ipsum Obizonem, quibus coheret a mane Adobadi de Biasono, a meridie Uberti Boffa, a sero Obizonis de Villa, a monte via et quantas quidquid inventa fuerit, dicta terra remaneat in hac investitura, dando et solvendo fictum omni anno dictus Obizo et eius heredes, eidem preceptori, ad partem illius mansionis, in omni festo Sancti Martini ut supra, solidos vigintiduos et denarios novem tertiorum et dominus Petrus debet solvere fictum omni anno in suprascripto termino ut supra, solidos vigintiduos et denarios quinque tertiorum. Actum in dicta mansione. Interfuerunt ibi testes Leonus de Solario filius quondam Suzonis et Anselmus de Locate filius quondam Bellotti et Zaninus filius quondam Iacobi de Rovoredo, omnes porte Romane foris noti.

Postea vero, suprascripto anno, die iovis penultimo die mensis septembris, indictione prima, in predicta mansione, presentibus Cicero filio quondam Adami de Bruziano et Iohanne Longo filio quondam Abenrici de Peroxa et Thomasino filio quondam Ghinate de Ghinate, omnibus de suburbio porte Romane rogatis testibus noti. Similem investituram in omnibus et per omnia, cum similibus promissionibus et obligationibus et pactis et renuntiationibus pro ut in dicta superiori generali investitura continetur, fecit predictus presbiter Albertus, preceptor et syndicus ut supra, de consensu illius fratris, sui nomine illius mansionis, in Cremonam de Osenago, civitatis Mediolani porte Romane, de tabulis quadragintaduabus terre illius brayde, quibus coheret a mane illius Cremone, a meridie Petri Bonsegnoris, a sero via, a monte Nicolle de Leuco. Item in Nicollam de Leuco, de burgo foris porte Romane, de tabulis vigintiuna terre illius brayde, penes Iordani de Casorate, quibus coheret a mane et a meridie Cremone de Osenago, a sero via, a monte Iordani de Casorate; dando et solvendo dictus Cremona et eius heredes fictum omni anno eidem preceptor, ad partem illius mansionis, in omni festo Sancti Martini ut supra, solidos trigintanovem et denarios sex tertiorum. Et dictus Nicolla, pro suis tabulis vigintiuna, solidos decemnovem et denarios novem omni anno in predicto termino, ipse et eius heredes.

Postea vero, suprascripto anno et indictione, die dominico vigesimoseptimo die octubris, in predicta mansione, presentibus Thomasino filio quondam Ghinate de Ghinate et Ambrosio filio Anselmi [et] Guilielmo de Canavixio et Arnolde filio quondam Teizi de Pasquino, omnibus de suburbio porte Romane rogatis testibus notis. Similem investituram in omnibus et per omnia, cum similibus promissionibus et obligationibus et pactis et renuntiationibus, ut in predicta investitura generali continetur, fecit dominus presbiter Albertus, preceptor et syndicus ut supra, de consensu illius fratris, sui nomine illius mansionis in Paganinum Bonsegnorem de burgo foris porte Romane, de aliis tabulis quadragintaduabus terre illius brayde, quibus coheret a mane Cremone de Osenago, a meridie illius de Mesiro, a sero via, a monte Petri fratris illius Paganini, quam terram tenebat Rexonadus Rizius ab ea mansione, licet nondum foret investitus, qui Rexonadus refutavit illam terram in manum illius presbiteri ad partem illius mansionis. Dando et solvendo predictus Paganinus et eius heredes fictum omni anno in omni festo Sancti Martini ut supra, solidos trigintanovem et denarios sex tertiorum et cum tota decima.

Postea vero suprascripto anno et indictione, die sabbati tertio die ante kalendas novembris in predicta mansione, presentibus Arnolde filio quondam Teizi de Pasquario et Guilielmo filio quondam Adami de Bruziano et Thomasino filio quondam Ghinate, omnibus de suburbio porte Romane rogatis testibus. Similem investituram in omnibus et per omnia, cum similibus promissionibus et obligationibus et renuntiationibus et pactis, ut in predicta investitura generali continetur, fecit predictus presbiter Albertus, preceptor et syndicus ut supra, nomine illius mansionis, in Lanfranchum Rigium de loco Vighizolo. Nominative de tabulis vigintiuna terre illius brayde que confinant ad

aliam terram illius ecclesie, quibus coheret a mane Iacobi Galli, a meridie Pagani de Marliano, a sero via alie terre illius ecclesie in parte et in parte sepis illorum de Marliano que est communis. Dando et solvendo predictus Lanfranchus et eius heredes fictum omni anno eidem presbitero, ad partem illius mansionis, in omni festo Sancti Martini ut supra, solidos vigintiocto et denarios sex tertiorum.

Somma sommarum perticarum illius totius brayde locate computatis tabulis quadragintaduabus de quibus non fit mentio superius quia dicta mansio in se retinuit et computatis omnibus viis sicut determinate sunt, quia de qualibet pertica accepte et rationate sunt tabule tres pro viis, est pertice septuagintaseptem mensurate recte, salvo si predicta sedimina reperta fuerint plus vel minus in hac investitura permaneat et non debent predicti fictabiles solvere decimam aliquam. Somma sommarum totius ficti sive denariorum qui ascendunt dicta sedimina computatis soldis quinquagintaseptem et denarii decem qui remanent ad solvendum dicte mansioni, pro suo suprascripto sedimine quod in se retinuit est in somma libras nonagintasex et solidos quinque tertiorum.

Ego Antonius filius quondam ser Ligabovis de Retenate, civitatis Mediolani de suburbio porte Romane notarius et syndicus dicte mansionis tradidi et scripsi.

Doc. 8

1272 aprile 29, Milano, nella casa di Gronda da Vimercate.

Testamento di Aiulfo detto Gronda da Vimercate; lascia alla chiesa di S. Croce l'usufrutto dell'affitto di una casa, situata nel borgo di porta Romana, per provvedere alla pavimentazione della chiesa di S. Croce stessa.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al tempio e S. Croce, [A].

Cfr.: A. Colombo, *I Gerosolimitani ...* cit., p. 224.

Reg: T. Martellini, *Le pergamene ...* cit., p. 46-47.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducesimo septuagesimo secundo, die veneris penultimo die aprilis, indictione quintadecima. Cum mors et vita in manu Dei sint et cum melius sit sub metu mortis vivere quam sub spe vivendi et ad mortem subitanam pervenire id certo, ego, in Dei nomine Aiulfus qui dicitur Gronda de Vicomercato, civitatis Mediollani, / porte Romane, sanus mente^a ac memorie, licet sim eger corpore, nolens ab intestatu decedere, nec mea bona inordinata relinquere, hoc meum testamentum seu ultimam voluntatem facere procuravi. In primis et cetera. / Item volo, statuo et iudico quod a presenti die et hora post meum decessum quod presbiter ecclesie Sancte Crucis, site extra portam Romanam, nomine dicte ecclesie seu ipsa ecclesia habeat et habere debeat anuatim seu omni anno, fictum meum / imperialium quadraginta, quod fictum mihi facere debet et tenetur anuatim Franchollus Sapa de Barzago et frater eius, super domo una iacente extra por-

tam Romanam in strata Papiense, cui est a mane / filiorum condam Ottonis de Vicomercato, a meridie similiter in parte et in parte illius Gronde, a sero strata, a monte Lafranchi^b Sachi, ipso presbitero dicte ecclesie seu ipsa ecclesia expendente de suis / denariis, libras sex tertiolloz in sorare dictam ecclesiam Sancte Crucis; et si dictus presbiter, nomine dicte ecclesie seu ipsa ecclesia, expendere nollet illas libras sex tertiolloz in sora / re illam ecclesiam, vollo et statuo et ordino quod illud fictum deveniat et perveniat ac devenire et pervenire debeat in illum vel illos cui vel quibus successio mea de / iure pertinuerit ipso seu ipsis cui vel quibus successio mea pertinuerit, expendentibus libras sex tertiolloz in sorare et faciendo sorare illam ecclesiam Sancte Crucis. Quod testa / mentum vollo vallere ac tenere iure codecillorum ac si iure codecillorum non vallet et teneret vollo quod valleat iuris^b testamenti nuncupativi et si iure testame / nti nuncupativi non valleret et teneret vollo quod valleat et teneat ultime mee bone voluntate et ipso iure quo melius vallere et tenere potest quia sic decre / vit mea bona ultima voluntate et inde de quolibet capitulo rogavit fieri cartam. Actum in domo habitationis illius Gronde, prope lectum in quo iacebat, presente Ven / tio de Garbagnate, porte Romane, pro secundo notario. /

Interfuerunt ibi testes Iohannesbellus filius quondam Iacobi de Ugloe et ser Anselmus filius quondam ser Mirani Hasberius sive de Brianza et Francius filius quondam Ambrosii Grite et Alberichus filius quondam / Marchixii de Garbagnate et Mamerius filius quondam Belloti Doxii de Maconago, omnes civitatis Mediolani, porte Romane foris noti.

(ST) Ego Guilielmus filius ser Anselmi de Canavixio, de burgo foris porte Romane notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Canavixius filius Anselmi de Canavixiis notarius, porte Romane foris, iussu suprascripti notarii scripsi.

^a Così in [A], con correzione sotto la parola.

^b Così in [A].

Doc. 9

1273 gennaio 9, Milano, nella mansione di S. Croce.

Alberto, prete e precettore della mansione di S. Croce, dichiara di aver percepito da Lanfranchino Zappa da Barzago un affitto ammontante a sei soldi e otto denari e dichiara di aver utilizzato tale denaro per la pavimentazione della chiesa di S. Croce, secondo le ultime volontà di Aiulfo detto Gronda da Vimercate.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Reg: A. Colombo, *I Gerosolimitani ... cit.*, p. 224.

Reg: T. Martellini, *Le pergamene ... cit.*, p. 47.

La pergamena è legata ad altre due.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, indictione prima, die lune nono die ianuarii. / Contentus et confessus fuit dominus presbiter Albertus, preceptor mansionis Sancte Crucis Mediolani, nomine illius ecclesie, se percepisse et habuisse a Lafranchino / Sappa de Barzago, de suburbio porte Romane, solidos sex et denarios octo tertiorum pro ficto preterito, a Sancto Martino proximo preterito retro unius sediminis, cum / ediffitiis, iacentis extra portam Romanam in strata Papiensi; cui coheret a mane Beltrami de Gradi, a meridie Andriolli de Vicomercato, a sero via, a monte / Lafranchi Sachi, quod fictum [quondam] Gronda de Vicomercato habere debeat fictum annuatim super predicto sedimine; et quod fictum emit / a Muzio filio quondam Petri de Mellegniano, ut constat per cartam unam factam, millesimo ducentesimo septuagesimo primo, septimo die ante kalendas / octubris, per Iacobum Taraschonum notarium et quod fictum dictus Gronda in ultima sua volluntate iudicaverat illius ecclesie Sancte Crucis. / Eo pacto quod predicta ecclesia debet expendere usque ad libras sex tertiorum in facere sorari dictam ecclesiam Sancte Crucis de lapidibus, ut constat / per instrumentum unum testamenti factum, millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, die veneris, penultimo die aprillis, per Guilielmum de Cana / vixio notarium. Qui presbiter Albertus fecit sorare dictam ecclesiam de bonis lapidibus coccis, suis expensis et expendit in facere sorare / libras duodecim tertiorum, ut ibi dixerunt ille presbiter Albertus et etiam domina Poma, relicta quondam Ottonis de Vicomercato et Andriolus filius eius, heredes testamentarii constituti a predicto Gronda et dictus Lafranchinus dixerunt et protestati fuerunt omnes et dictus Lafranchinus confessus fuit quod fatiebat / dictum fictum dicto Gronde et facere vult annuatim seu omni anno dicte ecclesie Sancte Crucis, super illo sedimine in suprascripto termino^a. Renontiendo exceptioni / non factarum solutionis et confessionis et protestationis et probationi in contrarium. Que domina Poma et Andriolus filius eius dictam cartam / acquisti dicti ficti seu dicti ficti et omnes alias cartas quas habebant de illo ficto dederunt sanas et integras dicto presbitero; et que / omnia facta fuerunt ad eternam rei memoriam, presentibus dicta domina Poma et dicto Andriollo, eis vollentibus et consentientibus et predicta omnia / ratificantibus et approbantibus^b et dicentibus et protestantibus, quod eis placet, quod dicta ecclesia omni anno a modo in antea habere et percipere / et recipere debeat dictum fictum et esse in locum illius Gronde pro eo ficto, quia dictus presbiter bene fecit sorare dictam ecclesiam, suis / expensis ut supra. Actum in predicta mansione.

Interfuerunt ibi testes Maza filius quondam Adami de Bruziano et Arnoldus filius quondam Teizi de Pasquario, ambo de suburbio porte Romane et Thomasinum filium quondam Ghivate de Ghivate, qui stat cum dicto presbitero, noti omnes.

(ST) Ego Antonius filius quondam ser Ligabovis de Retenate de suburbio porte Romane, civitatis Mediolani notarius, tradidi et scripsi.

^a in suprascripto termino, *nell'interlinea*.

^b *scritto aprobante in [A]*.

Doc. 10

1282 febbraio 24, Milano

Pietro Maganza, console di giustizia di Milano, sentenza a favore di Airoldo de Sevisso e Giovanni de Contra, consoli incaricati da Alberto, precettore di S. Croce, per il clauso Nuovo di S. Croce, contro Gerardo e Mago de Aliate, per il mancato pagamento di un affitto di 15 libbre di terzoli, per l'utilizzo di un fosso situato nel clauso di S. Croce stesso.

Originale, ASMi, F.relig., p.a., cart.88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Reg: A.Colombo, *I Gerosolimitani ... cit.*, pp.224-225.

Ed.: *Atti del comune di Milano*, a cura di M.F.Baroni, vol. III, Alessandria 1992, pp.196-199.

Reg: T. Martellini, *Le Pergamene ... cit.*, p. 54, n. 175.

(ST) In nomine Domini. Super infrascripta petitione cuius tenor talis est. In nomine Domini. Coram vobis, domino Tresentio Banfo, consule iustitie / Mediolani camere civitatis, proponitur per Arnoldum de Sevisso et Iohannem de Contra, porte Romane, consules claussi Novi Sancte Crucis seu illarum / personarum, que habent ad faciendum in ipso clausso, eorum nomine et nomine domini presbiteri Alberti, preceptori ecclesie Sancte Crucis Mediolani / et Martini de Crimella, Amizonis Toschani, Iohannis Arcanii, Pissis Albessani, Pinamontis Monetarii, Alcherii Bonalantie, Guidonis Antonii et / heredum quondam Mafei Collombi, omnium consortium suorum, qui similiter habent ad faciendum in dicto clausso et nomine cuiuslibet eorum / in solidum, quod ser Lanterius Monetarius et Maza de Bruzano olim consules illorum qui habent seu habebant ad faciendum in dicto / clausso, suo nomine et nomine aliorum sotiorum suorum, habentium seu tenentium vineas in dicto clausso, investiverunt nomine locationis seu / massaritii Girardum et Magum qui dicuntur de Aliate, suo nomine et ser Raynerii et Monferrati, qui similiter dicuntur de Aliate, de / fossato uno se tenente cum clausso suprascripto, illorum locatorum, iacente extra portam Romanam, ubi dicitur ad cassinas Thomadi, in clausso / Novo Sancte Crucis; cui fossato coheret a mane ipsum claussum dictorum locatorum, a meridie accessium, a sero strata Laudensis, a monte / [ecclesie] Sancti Victoris ad portam Romanam et de iure et facultate aque ipsius fossati, hoc est pro habenda et trahenda et derivanda / aqua per illud fossatum, hinc ad annos decem proximos inceptos in kallendas aprilis anni currentis millesimo ducentesimo septua / gesimo sexto, ad fictum prestandum et solvendum, eis Laurentio et Maze et sotiis omni anno, libras quindecim tertiolorum in omni Sancto Martino, cum certis pactis et con-

dicionibus et modis et formis appositis, instrumento dicte investiture; et cum et quod ipsi conductores / cessaverunt in solutione dicti ficti, per annum unum preteritum, a festo Sancti Martini proximi preteriti retro, quare predicti Aioldus et / Iohanes consules ut supra, suo nomine et nomine omnium suprascriptorum et aliorum qui habent ad faciendum in dicto clausso et nomine cu / iuslibet in solidum, petunt quatenus compellatis et distringatis et per sententiam condempnatis, predictos Gerardum et Magum, suprascripto modo et / nomine et quemlibet eorum eis, suprascripto modo et nomine recipientibus, dare et solvere et prestare predictas libras quindecim tertiorum, in denaris factis de / [hoc] anno proximo preterito retro; et item ut in futurum condempnetur ad prestationem dictarum librarum quindecim, omni anno usque ad finitum / tempus dicte locationis; et hec omnia petunt predicti consules, suprascripto modo et nomine fieri debent, cum omnibus usuris et expensis et da / mpnis et interesse preteritis et futuris et passis et passuris, ante sententiam vel post suo tempore, pro ut elligerint terminandis. Que omnia / facere debetis et tenemini et fieri debent de iure et ipsi de Aliate facere debent et tenentur et promisserunt, salvo iure meliorandi et salvis et / reservatis dicti Arnoldo et Iohani et sotiis omnibus aliis iuribus que habent contra illos de Aliate in aliis que petere volent ab eis, suo / tempore, secundum formam pactorum que sunt in instrumento dicte investiture. Nos dominus Petrus Magantia, nunc consul iustitie / Mediolani, camere civitatis, habito consilio domini Caspari de Garbagnate iuris perhiti, qui vidit predictam petitionem et tenorem et formam eius / dem et qui vidit littis contestationem factam coram dicto domino Tresentio Banfo, tunc consule iustitie Mediolani, per predictum Magum / de Aliate, pro se et dicto ser Girardo de Aliate, cuius procurator est super predicta parte petitione, ut constat per scripturam unam suprascriptam per infra / scriptum Rigimafoxollum notarium suprascripti consulis, millesimo ducentesimo septuagesimo primo, die lune vigesimo quarto die novembris et qui / vidit quoddam instrumentum locationis in quo continentur Laurentium Monetarium et Maziam de Bruzano consules illorum qui habent facere in / clausso, quod appellatur claussum Sancte Crucis et domini Martini de Cremella et Amizo Toschanus et Paxius Albexanus et Arnoldus de Se / visso et Beltramus Collumbus et Alcherius Bonalantia de dicto clausso seu sotietate dicti clausi, suo nomine et Stefani Square et Ambrosii Archorii / et Arnoldi de Solaro et heredum Tomaxii domini Derii et heredum quondam Moneti Cavallerii sotiorum et nomine aliorum qui habent ad faciendum in / eo clausso, investivisse nomine locationis sive massaritii dominos Gerardum et Magum, qui dicuntur de Aliate, suo nomine et dominorum Raynerii et Monfe / radi, qui dicuntur de Aliate, de predicto fossato et de iure et facultate aque ipsius fossati, hinc ad annos decem incipiendos in kalendis / aprilis proximis futuris, ad fictum omni anno a kallendis proximis futuris in antea, in omni Sancto Martino, solvendum libras quindecim / cim tertiorum. Hoc acto et dicto et pactum quod, si dicti de Aliate cessaverint in solutione ipsius ficti, quin solverint in ipso termino vel saltim / infra dies quindecim post terminum quod cadant a presenti investitura, si placuerit ipsi locatoribus, suprascripto nomine et nichilominus

fictum preteritum, / solvere teneantur ut constat per instrumentum unum illius locationis traditum et suprascriptum per Detesalve^a de Fera, filium quondam Iohannis notarium, millesimo / ducentesimo septuagesimo sexto, indictione quarta, die dominico duodecimo die mensis ianuarii; et qui vidit testes predictos per utarque^b partem in pre / dicta causa et qui vidit et audivit ea que coram eo voluerunt hostendi et allegavi, per predictas partes et avocatos eorundem et qui super predictis / diligenter habuit deliberationem. Dicimus et pronuntiamus et presente declaramus et condempnamus predictum Magum de Aliate, suo nomine et nomine pre / dicti Girardi de Aliate, cuius procurator est et qui litem fuit pro eo contestatus et per eum ipsum Gerardum et quemlibet eorum in solidum ut hinc ad dias^a / triginta proximos dent et solvant, predictis Airolde de Sevixo et Iohani de Contra consulibus ut supra, suprascripto modo et nomine, libras quindecim tertiorum / pro ficto unius anni preteriti, a festo Sancti Martini proximi preteriti retro. Ita quod uno eorum in solidum solvente alii^a contingat liberatio. Item dicimus / et pronuntiamus et presenti declaramus et condempnamus predictum Magum, suo nomine et predicti Girardi et per eum ipsum Girardum et quemlibet / eorum in solidum, ut eisdem Arnoldo et Iohani, suprascripto nomine, dent et solvant in futurum omni anno, libras quindecim tertiorum usque ad finitum tempus / dicte locationis, pro ficto suprascriptorum rerum superius locatarum. Ita quod uno eorum in solidum solvente ali contingat liberatio iurantibus predictis Airolde / et Iohani ad suprascripta Dei Evangelia, manu corporaliter tacta seu legiptima persona pro predictis omnibus habentibus, facere in dicto clausso quod in veritati / predictum^c instrumentum locationis est verum et quod fictum contentum in suprascripto instrumento, fuit vere libras quindecim tertiorum fictum omni / anno et quod pactum seu concordia non fuit inter ipsos contraentes, quod liceret eisdem de Aliate, quandocumque eis placeret repudiare / predictas res^d eis locatas ut supra et renuntiare ipsi instrumento locationis; et quod terminus annorum decem positus in dicto instrume / nto fuit verus et quod de ficto predicti anni proximi preteriti, non fuit nec est satisfactum in toto nec in parte, predictis Airolde / et Iohani nec aliqui eorum, qui habent facere in dicto clausso, nec alii pro eis, salvo quod si predicti Arnoldus et Iohanes seu su / prascripta persona, pro illis qui habent facere in dicto clausso, dictum sacramentum facere recusarent, in toto vel in parte, predicti [pro eis] / pro qua recusarent absolvimus predictum Magum, suo nomine et predicti Girardi et per eum ipsum Girardum et quemlibet eorum / in solidum, salvo et reservato iure predictis Airolde et Iohane, suprascripto nomine petendi et consequendi expensas a predictis de Aliate, si [quod] / eisdem competat solverint, predicti Airolde et Iohanes, suprascripto nomine, pro predictis de Aliate, dicto domino Gasparro, sodos decem tertiorum. / Item notario, qui scripsit consilium, solidos tres tertiorum. Millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, die martis vigesimoquarto / die februarii, indictione decima. Dominus Petrus Maganzia, consul iustitie Mediolani, camere civitatis, sedens pro tribunali pronuntia / vit ut supra, presentibus predictis^e Airolde et Iohane consulibus ut supra; et presente Gasparino de Robeno sindaco supra-

scripte societatis dicti / claussi et absente altera parte per contumantiam, tamen citata et [regexita] per Aliverium de Previbus, servitorem communis Mediolani ut veni / nec coram, suprascripto domino Petro^f consule ut supra, ad audiendum sententiam et dandum pignus indicature sue, stantis presentibus pro testibus / Belramo Dalmasio, servitore communis Mediolani et Guidone filio quondam ser Marchixii Lecatete et Guilielmo filio Zanebelli de Merate / omnibus civitatis Mediolani. Ibi in continenti, coram suprascripto consule, presentibus suprascriptis testibus, suprascripti Aioldus et Iohanes, presterunt et fece / runt suprascriptum sacramentum ut superius continetur. Actum ad banchum dicti consulis. Dederunt imperiales octo pro diebus et testibus, / per se et per adversam partem et dedit solidos XI et medium pro scriptura et sub scriptura huius sententie et pro banno et precepto uno facto sententia.

(SM) Ego Guifortus de Sexto consul iudex camere civitatis Mediolani subscripsi.

(SM) Ego Guilielmus de Aplano consul iudes^a camere [civitatis] subscripsi.

(ST) Ego Stefanus de Valle notarius ad sententi[am] camere civitatis scripsi et glosulavi ut supra.

^a Così in [A]

^b utarque così in [A], con correzione sotto la parola.

^c predictum scritto nell'interlinea.

^d res scritto nell'interlinea.

^e predictis scritto nell'interlinea.

^f Petro scritto nell'interlinea.

Doc. 11

1283 gennaio 10, Milano, nella mansione di S. Croce.

Alberto, prete e precettore della mansione di S. Croce, concede a frate Zanebono de Pontiorollo l'investitura di un appezzamento di terreno con vigne, situato nel clauso Nuovo di S. Croce.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Reg: T. Martellini, *Le pergamene ...* cit., p. 57.

Cfr: S. Arena, *Documenti ...* cit., p. 24.

Reg: A. Colombo, *I Gerosolimitani ...* cit., p. 226.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo tertio, indictione undecima, die / dominico, decimo die mensis ianuarii. Investivit nomine et tenore massaritii hinc ad annos vigintinovem proximos venientes / sibi et suis heredibus et deinde usque in perpetuum, secundum tenorem et formam generalis seu anterioris investiture, servatis ab utraque / parte omnibus pactis continentibus in ea, dominus presbiter Albertus, preceptor ecclesie seu mansionis Sancte Crucis Mediolani, nomine illius mansionis, / fratrem Zanebonum de Pontiorollo, civitatis Mediolani, porte Romane; nominative de petia una terre, medietas cuius est cum vitibus in

arbo / ribus et reliqua est campus; iacente extra portam Romanam, in strata Lodesana [.....]; cui coheret a mane / de Millemercibus, a meridie Pinamontis Monetarii, a sero strata Lodesana, a monte Iohannis de [.....] et est pertice [.....], salvo si plus vel / minus fuerit in hac investitura permaneat. Eo acto quod si a modo aliqua utilitas haberi poterit [.....] seu [.....] clausi quod / sit et esse debeat illius fratri Zaneboni. Ita ut a modo in antea omni tempore usque in perpetuum predictus frater Zanebonus, cum suis heredibus, habeat et / teneat ac possideat suprascriptam petiam terre seu vinee et de ea faciat quicquid voluerit, meliorando et non peiorando, secundum tenorem et / formam generalis investiture illius clausi; dando predictus frater Zanebonus vel eius heredes, fictum omni anno eidem presbitero, ad partem illius mansionis, in omni festo Sancti Martini, maxime in Sancto Martino proximo futuro et deinde annuatim in quolibet festo Sancti Martini, sextarios / vigintisex frumenti boni et pulcri et sichi, tracti et consignati in predicta mansione et decimam et torgiaticum, secundum consuetudinem illius / clausi, videlicet decimam, non detracto ipso ficto in toto nec in parte, sed detractis solomodo imperialibus viginti de qualibet pertica seu ficto / viginti pro pertica, secundum consuetudinem illius clausi. Hoc acto et dicto inter eos per pactum quod si dictus frater Zanebonus [.....] [in] solutione / [huius] ficti per mensem unum ultra terminum quin solverit illud fictum quod cadat ab hac investitura et a iure huius conductionis et ab omni iure / quod haberet et ipso iure dicta terra cum toto melioramento et cum omnibus fructibus in ea existentibus, deveniat et perveniat in ipsam / mansionem, non obstante lege vel usu seu statuto comunis Mediolani, servando semper ultra hec omnia alia pacta continentia in dicto / instrumento generalis investiture. Quod fictum dare et solvere et que omnia pacta in dicta investitura priori continentia attendere et / servare promisit obligando omnia sua bona pigneri^a predictus frater Zanebonus, suprascripto presbitero Alberto, predicto modo et nomine recipienti omni / anno in suprascripto termino, cum omni damno et dispendio dato vel facto seu habito, pro predicto ficto petendo et exigendo, termino preterito / et cum quanto plurimi valebit a termino in antea. Qui conductor renuntiavit omnibus feriis causis collocatis et collocandis et / statutis et ordinamentis comunis Mediolani factis et faciendis et omnibus constitutionibus per dominum archiepiscopum factis et faciendis. / Ita quod non possit dare in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani. Actum in predicta mansione. Testes Maza filius / quondam Adami de Bruziano et frater Oldo filius quondam Chunradi de Canobio et frater Martinus filius quondam Iohannis Luvati, omnes civitatis / Mediolani, porte Romane noti.

(ST) Ego Antonius filius quondam ser Ligabovis de Retenate, civitatis Mediolani, porte Romane foris notarius, tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Paganus filius quondam Anselmi de Castano notarius, civitatis mediolani, porte Romane foris, iussu suprascripti notarii scripsi.

^a *Cosi in [A].*

1287 marzo 9, Milano, "in domo habitationis <Gregorio Paze>"

Ambrogio de Besuzio vende a Bolla de Besuzio la quarta parte di una casa con edifici annessi, con l'obbligo di pagare un affitto annuo livellario alla chiesa di S. Croce, ammontante a 13 denari annui.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Reg: A. Colombo, *I Gerosolimitani* cit., p. 226.

Reg: T. Martellini, *Le pergamene* cit., p. 63.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, indictione quintadecima, die dominico, nono die mensis martii. Venditionem ad libellum ad solitum fictum^a fatiendum / omni anno^a denariorum tredecim, mansioni Sancti Iohannis, Sancte Crucis, aliter liberam et absolutam, ab omni onere ficto, censu, conditione et servitute alicui prestandis vel faciendis seu etiam sustinendis, fecit Ambroxius filius quondam Ami / zonis de Besuzio de Clause, qui habitat in burgo foris porte Romane, Bolle de Besuzio, fratri eius, qui habitat in loco clause; nominative de quarta parte pro indiviso unius domus, cum multis cassiis domus, cum ediffi / tiis et curte et curte^b et puteo iacentis in burgo foris porte Romane, in parochia Sancti Kale-mori; cui coheret a mane brayda Sancte Crucis, a meridie Derayde de Mandello, a sero via, a monte suprascriptorum Bolle et Ambrosii et Iacobi et heredum quondam / Brugiolli, fratris eorum. Item de accessio et iure accessiandi per portam et porticum hospitii, in quo sunt ille domus et que porta et porticus sunt a monte parte dicte domus vendite. Eo tenore quod de cetero dic / tus emptor, cum suis heredibus et cui dederit, habeat, teneat et possideat dictam quartam partem pro indiviso suprascripte domus, cum illis multis cassiis domus et cum ediffitiis et curte et puteo et dictum accessium et / ius accessiandi et omnia suprascripta superius vendita ad illud fictum omni anno fatiendum et de eis omnibus fatiat quicquid voluerit, sine alicuius contradictione; et cessit, mandavit et dedit dictus venditor suprascripto emp / tori omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ypotecharias, exceptiones, replicationes, retentiones, usus et deffensiones et omnia iura ei competentes et competentia, modis omnibus in illa et / super illa quarta parte pro indiviso suprascripte domus, cum multis cassiis domus et cum ediffitiis et curte et puteo et dictum accessium et ius accessiandi et omnibus suprascriptis super venditis et contraquascumque personas et res / pro predictis omnibus et singulis vel eorum occasione; et volens dictus venditor dominium et possessionem suprascripte quarte partis pro indiviso suprascripte domus, cum multis cassiis domus et hediffitiis et omnibus suprascriptis superius ven / ditis in ipsum emptorem transfere, dare et relinquere, constituit se tenere et possidere vel quasi illam quartam partem pro indiviso suprascripte domus et omnium suprascriptorum superius venditorum, nomine illius emptoris; / et pro eo volens ministerio suo ipsum emptorem suum constituere et facere possessionem

vel quasi cui possideri vel quasi dominio confestim renuntiavit et se absentem exinde fecit et ipsum emptorem suum / missum et procuratorem in rem suam fecit et constituit et cum per omnia in suum locum posuit; et promisit et guadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit dictus Ambroxius suprascripto Bolle / quod deffendet et guarentabit ei et suis heredibus et cui dederit, dictam quartam partem pro indiviso suprascripte domus, cum multis cassiis domus, cum ediffitiis et curte et puteo et dictum accessium et / ius accessiandi ut supra, ad illud solitum fictum, omni tempore, ab omni persona, collegio et universitate et in omne cassum et causam seu litis^c, eventum sive obtinerit sive non sive inde sententia lata / fuerit sive non restituet ei expensas litis et omnem damnum et interesse et dispendium quod pro inde haberet vel sustineret seu haberet pro predictis omnibus et singulis vel eorum occasione; et hec omnibus suis damnis / et expensis et sine damnis et expensis suprascripti Bolle. Item quod exonerabit et deliberabit et indempnem conservabit et prestabit ipsum emptorem omni tempore a comuni Mediolani et eius officialibus et de omnibus suis cuiuslibet / cuius fuisset illa quarta pars predictorum omnium superius venditorum, fodris, omnibus condempnationibus et mallestimis preteritis et futuris super inventis et facultatibus et arbitriis seu extimis olim fac / tis; et hec omnibus suis damnis et expensis et sine damnis et expensis suprascripti emptoris. Pro qua vero venditione seu pretio suprascripte quarte partis suprascriptarum domorum, contentus fuit dictus Ambroxius / recepisse et habuisse ab eo Bolla libras viginti sex mezanorum denariorum bonorum mediolanensium; renuntiando exceptioni non accepte et non numerate pecunie et pretii non accepti et probationi in contrarium. Que omnia / facta sunt eo acto et dicto pro spetiale pactum^c quod possit dictus emptor ipsum venditorem omni tempore et ubique et sub quolibet iudice convenire. Renuntiando quod non possit opponere vel allegare ferias / aliquas vel dillationes causarum nec aliquod interdictum earum nec dicere se velle dare seu ipsum emptorem compellendum esse recipere insolutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani. Renuntiando omnibus / statutis, consiliis et ordinamentis factis vel faciendis pro comune Mediolani seu per aliam personam in contrarium et statuto paraticorum et beneficio eiusdem, constituendo se tenere et possidere vel quasi omnia sua bona, / res et iura, nomine illius emptori et pro eo ita quod possit, sua auctoritate propria et sine servit(ore) et banno et nuntio comunis Mediolani. Ubique accipere, robare, saxire, sequestrari et occupare, capere et detinere et in / possessionem intrare et in solutum retinere de bonis rebus et iuribus suprascripti venditoris, usque ad plenam et completam solutionem et satisfactionem suprascripti pretii et expensis, damnorum et interesse et ob hoc non in / telligat quod ei vim vel violentiam fatiat vel inferatur. Renuntiando omni accusationi et deffensionis, quam pro inde facere posset et capitulo pacis Sancti Ambrosii qui loquitur super violentiam. Actum in domo habitationis mei / notarii, in civitate Mediolani; pro notario Raimondinus Gallatius notarius^c.

Interfuerunt ibi testes Cerionus filius quondam Petri de Canturio et Albertus filius

quondam item Alberti de Cassate et Paganus qui dicitur Cataneus filius quondam Fiorii de Castelleto, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Detesalve filius quondam ser Iohannis de Fera, civitatis Mediolani, porte Romane, contrate Verzarii notarius, tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Gregorius filius quondam domini Gaii Paze, civitatis Mediolani, porte Romane, contrate Verzarii notarius, iussu suprascripti notarii scripsi.

^a fictum e omni anno, *nell'inserlinea*.

^b et curte, ripetuto due volte.

^c Così in [A].

Doc. 13

1287 aprile 12, Milano, nella mansione di S. Croce.

Alberto, prete e precettore di S. Croce, concede a Beltramo de Mobilia l'investitura di un appezzamento di terreno con vigne ed alberi, situato nel clauso di S. Croce.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Reg: A. Colombo, *I Gerosolimitani ...* cit., p. 226.

Reg: T. Martellini, *Le pergamene ...* cit., p. 64.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, die sabati duodecimo die aprilis, indictione quintadecima. Investivit nomine et tenore massarizii, usque in perpetuum, sibi et suis heredibus et cui / dederit, ad beneficiendum, ad melliorandum et non peiorandum, ad infegandum et non deffegandum, secundum tenore et forma generallis investiture seu anterioris, servatis ab utraque parte omnibus pactis et conditionibus qui continentur in ea, dominus / presbiter Albertus, preceptor ecclesie seu mansionis Sancte Crucis Mediolani, nomine illius ecclesie, Beltramum de Mobillia filium quondam * * *, civitatis Mediolani, porte Ticinensis; nominative de petia una terre, cum vitibus et arboribus, iacente extra portam Romanam / in clauso Sancte Crucis, cui coheret a mane Franzii Canevarii, a meridie et a sero accessium, a monte dicte ecclesie et est pertice decem et mediam, salvo si plus vel minus inventa fuerit, remaneat in hac investitura; et de qua petia terre investitus / erat Arnoldus de Sevisso, porte Romane, qui ibi coram me notario et testibus infrascriptis, refutavit in manu suprascripti domini presbiteri Alberti, ad partem illius ecclesie. Ita ut a modo in antea omni tempore dictus Beltramus et eius heredes et cui dederit usque / in perpetuum, habeat et teneat ac titulo massarizii possideat suprascriptam petiam terre, cum vitibus et de ea fatiat quicquid volluerit et ei^a utile fuerit, sine alicuius contradictione^b, dando et solvendo dictus Beltramus et eius heredes, dicto / domino presbitero Alberto, ad partem illius ecclesie seu illius ecclesie, fictum omni anno sive annuatim, in omni festo Sancti Martini et maxime in Sancto Martino proximo futuro, solidos tri-

gintaquinque tertiorum, ad computum imperialium viginti pro pertica et / deinde totidem omni anno in suprascripto termino et decimam et torgiadigum, secundum usum illius clausi, servatis semper per utramque partem omnibus pactis et conditionibus, que continentur in generali investitura, quod fictum dare et solvere promisit, / guadium dedit et omnia sua bona pignori obligavit dictus Beltramus, eidem domino presbitero Alberto, ad partem illius ecclesie, cum omnibus expensis et dampnis et interesse, que fient vel current, pro predicto ficto exigendo et petendo vel ab a / lio mutato termino preterito; et omnia pacta que continentur in generali investitura atendere et observare promisit et convenit; renuntiat dictus Beltramus omnibus feris causis collocatis et collocandis, statutis et ordinamentis, consiliis / et arengis comunis Mediolani fatisc^c et facturis super cartam vel notisc^c debiti comunis Mediolani, dandis et in solutum creditoribus. Ita quod non possit dare cartas vel notas debiti comunis Mediolani in solutum et inde plures carte uno / rogate sunt fieri. Actum in dicta mansione.

Interfuerun ibi testes Petrus de Cassano et Petrus de Viboldono filii quondam Rolandi, ambo porte Romane foris et Petrus de Brixio, porte Ticinensis, omnes noti partibus.

(ST) Ego Gasparus filius quondam Macafaxe de Rodano, civitatis Mediolani, porte Romane foris notarius, tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Beltraminus filius quondam item Beltramini de Merliano, porte Romane foris notarius, iussu suprascripti notarii scripsi.

^a ei, nell'interlinea.

^b Nel testo è scritto *contraditioie*, con segno abbreviativo indicante *n* mancante.

^c Così in [A].

Doc. 14

1294 gennaio 2, Milano, nella mansione di S. Croce.

Ardérico, prete e precettore della mansione di S. Croce, concede l'investitura ad Albertino de Novate, di un sedime situato nella braida di S. Croce, in seguito alla rinuncia di Uberto Boffa de Bagnollo.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Reg: A. Colombo, *I Gerosolimitani* cit., p. 227.

Reg: T. Martellini, *Le pergamene* cit., p. 72.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducesimo nonagesimo quarto, indictione septima, die sabbati / secundo mensis ianuarii. Investivit ad benefatiendum, ad melliorandum et non peiorandum sive nomine massaritii sive / libelli, secundum quod continetur in investitura generali seu anteriori infradicte terre et alie

circumstantis seu sediminum existentium / in infradicta braida et ad terminum in ea contentum et secundum tenorem et formam dicte investiture, servatis etiam / semper omnibus pactis et conditionibus in ea^a appositis, dominus presbiter Ardericus, preceptor domus seu mansionis / Sancte Crucis Mediolani, nomine illius mansionis, Albertinum de Novate filium quondam Stefani Degani, porte Romane foris, civitatis / Mediolani; nominative de sedimine uno sine edifiitiis aliquibus sive terra vacua, iacente extra portam Romanam in braida / dicte mansionis, cui coheret a mane via, a meridie heredum quondam Ardizonis Formagie et in parte * * * *, a sero Petri de Mara de Barzago, a monte illorum de Fagniano et est pertice due, computata sua parte viarum omnium que / est pertice sex ac tamen si plus vel minus reperta fuerit, remaneat in hac investitura et de qua terra fuerunt in / vestiti Ubertus Boffa de Bagniollo et fratres, a dicta domo et perventa est in ipsam domum seu manssionem. Hoc acto et / dicto per pactum speciale quod dictus Albertinus teneatur et debeat et promisit infra annum unum construxisset edificasse super / ea terra, unam domum bonam et suficientem, valentem libras octo tertiorum ad minus, sub pena solidorum sexaginta tertiorum, qua pena / soluta nichilominus teneatur illam domum edificasse et alia teneatur attendere omnia que in dicta investitura p(ri)ori seu / generali continetur et dominus preceptor debeat hanc investituram approbare et confirmare si sibi placuerit et si nolet / confirmare eam aut si dicta domus aufereretur ab eo conductore, quod tunc dicta mansio teneatur et debeat et promisit ille / presbiter Ardericus, suprascripto nomine, refundere et restituere dicto conductori, omnes expensas quas fecisset in edificanda illa [domo] / seu solvere sibi de omnibus mellioramentis que haberet seu fecisset super ipsam terram; et hoc per pactum spe[tialem] / (quod) [.....] omni tempore dictus conductor cum suis heredibus et cui daret, servatis semper pactis [.....] / (teneat) et possideat suprascriptam terram, faciundo quidquid voluerit sine alicuius contradictione, cum omnibus iuribus / [...] competentibus et dare et solvere debeat dictus conductor fictum annuatim suprascripto preceptori vel suo successori, / ad partem dicte mansionis pro suprascripta terra, decima computata solidos triginta octo et denarios sex tertiorum, in omni festo Sancti / Martini. Quod fictum dare et solvere annuatim in suprascripto termino et que omnia et alia in investitura suprascripta generali contenta atten / dere et observare ut supra, promisit obligando omnia sua bona pignori dictus conductor suprascripto preceptori, nomine illius mansionis, cum / omnibus expensis et dampnis et interesse que fient vel current pro predicto ficto petendo et exigendo, termino preterito et pro omnibus / aliis attendendis et observandis et consequendis; et vice versa dictus preceptor promisit obligando omnia bona dicte mansionis / defendere et guarentare suprascripto conductori dictam terram, omni tempore, ab omni persona, collegio, comunis et universitate et attendere / omnia suprascripta et alia omnia in suprascripta investitura priori contenta, omnibus dampnis et expensis illius mansionis et sine^b dampnis / et expensis illius conductoris et que ambe partes renuntiaverunt omnibus feriis causis collocatis et collocandis et statutis, consiliis / et ordinamentis factis et faciendis. Ita quod non possint sibi vicissim dare in solutum cartas

vel notas debiti comunis / Mediolani. Actum in dicta mansione. Interfuerunt ibi testes Guilielmotus filius quondam Redulfi Ronedarii de Toraro et / Iohannes filius quondam Nazarii de Fayno, ambo commorantes in dicta mansione et Dalfinus Brugiollus filius quondam / Uberti de Grogonzolla notus, porte Romane foris, civitatis Mediolani.

(ST) Ego Antonius filius quondam ser Ligabovis de Retenate, porte Romane foris, civitatis Mediolani notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Iohannes filius suprascripti notarii, porte Romane foris, civitatis Mediolani notarius, iussu suprascripti notarii scripsi.

^a In [A] segue contentis *depennato*.

^b In [A] scritto sim, con segno di abbreviazione.

Doc. 15

1300¹ dicembre 27 e 29, Milano, nella mansione di S. Croce.

Con riferimento ad un atto di investitura datato 11 ottobre 1271 riguardante il territorio denominato braida di S. Croce, frate Manfredo de Cugnollo, precettore della mansione di S. Croce di Milano, con il consenso del priore di Lombardia Engerano de Gragiana e con il consenso dei precettori delle case di Alessandria, Gamondio e S. Antonio, rinnova l'investitura livellaria ventinovenale ad un certo numero di fittavoli, alle stesse condizioni del 1271.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Reg: A. Colombo, *I Gerosolimitani* cit., p. 228-229.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo primo, indictione quartadecima, die martis vigesimo septimo mensis decembris. Cum per virum humilem, sapientem et discretum dominum fratrem Engeramum de Gragniana, priorem domorum hospitalis Sancti Iohannis Yerosolimitani / in prioratu Venetiarum et Lombardie et tunc locum domini magistri in prioratu urbis tenentem, de consensu et voluntate fratris Buzerii, preceptoris domus mansionis de Alexandria et fratris Alberti, preceptoris domus Gamundii et fratris Ugierii, preceptoris domus Sancti Antonii et fratris [.....] preceptoris domus [.....] / et data esset parabula plena licentia et potestas dilecto fratri Servodei, rectori et administratori domus mansionis hospitalis Sancte Crucis Mediolani, site extra portam Romanam, civitatis Mediolani ut posset et deberet locare

¹ Dal 1039 in avanti nella zona di Milano, secondo il computo del tempo a nativitatis, tutti i documenti redatti dal 27 dicembre in avanti portano la data dell'anno seguente; infatti questo documento è datato 1301, ma in realtà si tratta del 27 dicembre 1300. Cfr: A. Colombo, *I Gerosolimitani* ... cit., p. 229.

ad libellum et ad renovandum in capite vigintinovem [annorum], [braidam] ipsius mansionis / sitam apud dictam mansionem, ut constat per instrumentum unum factum anno corrente millesimo ducesimo septuagesimo primo intrante septembri, per Iohannem Sighifredi de burgo Sancto Donnino notarium, a me Antonio notario tunc visum et lectum et dictus presbiter Servusdei [.....] dicte mansionis / Sancte Crucis Mediolani, de consensu et voluntate fratris Conradi, fratris illius mansionis, ibi presentis nomine illius mansionis, investivisset nomine et tenore libelli ad renovandum in capite vigintinovem annorum, hinc ad annos vigintinovem proximos expletos, sibi et suis heredibus et [deinde][...] usque in perpetuum, sub / infradictis pactis, modis et formis certos homines civitatis Mediolani, de suprascripta braida tunc temporis inhabitata nec hadifficata de aliquibus sediminibus, sed terra laborativa, que tota braida erat et est recte mensurata pertice septuagintaseptem omnibus viis et strat(is) [.....] facte et designate fuerunt / in dicta braida occaxione sediminum et domorum que fieri debebant in ea et super ea in dicta mensura legitime computatis, pro quibus viis et stratis sic assignatis et construendis accepte et rationate fuerunt tabule tres pro qualibet pertica, ita quod quelibet^a pertica rem[.....] in tabulis vigintiuna / detractis dictis tabulis tribus de qualibet pertica pro predictis viis et stratis seu ultra eas; cui toti braide tunc coherebit ad supertotum a mane Cremona de Osenago, a meridie stricta Gallatii, a sero sedimina quas plurium hominum porte Romane foris, super quibus dicta mansio habet fictum (quem) [.....] illius mansionis, a monte / illorum de Marliano et in parte alia terra dicte braide, que ad huc remanet dicte mansioni ad certum fictum omni anno usque in perpetuum prestandum dicto preceptoris seu alii loco ipsius nomine dicte mansionis sive dicte mansioni^b, in quolibet festo Sancti Martini, pro predicta terra eis locata decima computata pro ut in ea [.....] plenissime continetur sub pac / tis et condicionibus, infradictis pacto spetiali apposito inter eas partes et alias predictus preceptor non consensisset, videlicet quod quilibet dictorum conductorum sive fictabilium tenerentur et deberet^a levare, construere et hedifficare domos seu domum in sua petia sibi assignata sive in sua contingenti portione, infra annum unum proximum et maxime talem domum que apretiata sit valere et valeat libras octo tertiorum ad minus etiam si ipsi seu aliquis eorum divideret vel ad fictum daret aliquam partem sue petie et hoc sub penna solidos sexaginta tertiorum pro quolibet eorum, qui predicta non observaret et nichilominus teneretur solvere fictum et in ea domo deberet habitare vel / habitari facere per se vel per bonas personas, que familiam haberent ydoneam, cum eorum familiis sub predicta pena. Item eo acto et dicto inter eos quod ipsi fictabiles nec aliquis eorum seu eorum heredes non possint nec debeant ullo modo vendere, donare, iudicare nec alienare dictas domos nec aliquam earum seu ipsam terram / alicui ecclesie vel hospitali seu loco religioso nec alicui capitaneo vel valvassori seu militi sive barono nec alicui servo vel ancille nisi denu ipsi hospitali vel ecclesie Sancte Crucis, sine parabula illius preceptoris vel illius qui pro [ipsi] (fuerit). Item eo acto et dicto inter eos per pactum si ipsi venerint seu aliquis eorum / fictabilium venerit ad vendendum suam petiam vel partem ipsius

alicui persone, exceptis illis exceptatis, quod deberet primo denunciare ipsi preceptori vel suo successori, cui denuntiationi ipse preceptor teneretur per se vel per suum nuncium infra tertiam diem respondere et si emere voluerit, debeat habere et dare promiserit, pro sol[utione] / duobus tertiorum, minus quam ab alia persona habere potuerit sine fraude etiam si minus de tabulis viginti una esset et si emere noluerit habere debeat ab emptore solidos duos tertiorum pro investitura, pro quibuslibet tabulis viginti una etiam si minus esset de tabulis viginti una et tunc dictus preceptor teneretur et d[e] / ret ipsum emptorem investire et ipse emptor teneretur et deberet recipere ab eo investituram, secundum hanc formam et obligare se et sua pro ut ille qui alienaverit obligatus erat. Item eo acto et dicto inter eos si ipsi fictabiles vel aliquis eorum staret a Sancto Martino, usque ad festum Dei natalis proximum sequentem [...] / verit illud fictum quod cadat ab ac investitura et a iure libelli et ab omni iure quod haberet et ipso iure ipsa terra, cum toto mellioramento in ea et super ea facto tunc deveniat et perveniat in virtute et potestate ipsius mansionis, non obstante lege vel usu seu statuto comunis Mediolani et nichilominus teneatur sol[vere] / fictum predictum et etiam sub penna dupli ficti, ita quod tunc fictum sit duplicatum et hoc si placuerit illi preceptori vel eius successori et quod aliquis eorum non possit allegare terminum, hec solutionem esse factam nisi per confessionem aut per condemnationem factam per bonum notarium et legalem huius civitatis. Item eo [acto et] / dicto inter eos si ipsi vel aliquis eorum vel sui heredes faceret vel veniret contra predicta pacta vel aliquod predictorum, in toto vel in parte, quod cadat ab omni suo iure ut supra et ipso iure deveniat sedimen illius qui predicta non observaverit in virtutem illius mansionis ut supra et nichilominus teneatur solvere fictum / predictum si placuerit illi preceptori. Item dedit predictus presbiter dictis fictabilibus viam per quam itur seu ire debent ad stratam magnam Laudensem intus per sedimen quod fuit Ottobelli Lixe, ita quod dictum sedimen quantumcumque esset, sit accessium eorum fictabilium seu via pro eondo ad dictam stratam et hoc pro eondo et redeondo (et) veni[en] / do tantum et pro usu ipsorum fictabilium et eorum heredum et tenentium et possidentium dictam terram, ita tamen quod liceat illi preceptori et suo successori, ad partem illius mansionis et suis nunciis ire et reddere per stratas illorum fictabilium usque in plateam si sibi placuerit et etiam si accideret quod ille preceptor ad fictum [...] / ret seu ad fictum daret aliam terram illius braide, que est a monte parte illorum sediminum, quam in se retinuit quod illi qui acceperint de illa terra possint ire et redire et venire et uti per predictas stratas pro ut ipsi fictabiles possent. Cum dictus preceptor dederit eis suam partem illius vie, que est a sero parte [...] / et si accideret quod illi qui acceperint de illa terra ad fictum adquirerent aliam viam pro eorum usu, quod suprascripti fictabiles possint ire et venire per ipsam viam, si eis placuerit pro ut ipsi possent tamen eis solventibus, suam partem illius vie pro rata. Item eo acto et dicto quod fossatus ille qui est a sero parte post alia / vetera sedimina et qui est comunis inter suprascriptos fictabiles et illos qui tenent alia sedimina vetera, debeat stare et permanere ita amplum et altum ut tunc erat et non debeat impediri per aliquem ipso-

rum nec per aliquam aliam personam. Item eo acto et dicto quod ipsi fictabiles deberent communiter manutenere omnes vias pro ut sunt designate / et maxime illam viam que se tenet cum stricta de Gallatiis et nemo deberent eas vias impedire. Item eo acto et dicto inter eos quod aliquis eorum non deberent allevare nucem aliquam nec aliquam aliam arborem cum cima, que faciat umbram alicui suo vicino, nisi faciat fructus comedendos. Item eo acto et dicto / inter eos quod ipsi et eorum heredes semper esse debeant et sint fideles dicte mansioni. Item eo acto si predicte petie terre plus vel minus fuerint reperte quod in dicta investitura permanerent, ut hec omnia et multa alia continentur in quodam instrumento dicte investiture facto per me Antonium notarium millesimo ducentesimo septuagesimo p[ri] / mo, indictione quintadecima, in die dominico undecimo mensis octubris et terminum dictorum annorum vigintinovem esset predictus, in Sancto Martino proximo preterito, propter quod dominus frater Maifredus de Cuniollo, nunc preceptor dicte mansionis seu hospitalis Sancte Crucis Mediolani, requireret ab infradictis fictabilibus nunc tenentibus et possidentibus, dictam braidam seu sed[i] / mina in ea et super ea existentia et edificata, ut deberent dictam investituram renovare de novo ab eo se investire secundum omnia suprascripta pacta, superius in dicta priori investitura contenta. Placuit dicto domino preceptori et infradictis fictabilibus predictam investituram eo modo et forma, ut superius continentur et observando omnia superius contenta, concorditer / renovare. Unde predictus dominus frater Maifredus, preceptor, dominus et rector nunc dicte mansionis seu hospitalis, nomine dicte mansionis, investivit nomine et tenore libelli hinc ad annos viginti novem proximos venientes expletos, inceptos in festivitate Sancti Martini proximi preteriti et deinde usque in perpetuum, sibi et suis heredibus / ad renovandum tamen investituram semper in fine quorumlibet annorum viginti novem, secundum formam et tenorem dicte prioris investiture et servando semper omnes conventiones et pacta, que in ea continentur, infradictos homines seu personas nunc tenentes et possidentes dictam terram seu braidam sive sedimina in ea et super ea existentia et / edificata, de infradictis sediminibus cum edificitiis iacentibus in dicta braida, videlicet quemlibet eorum secundum quod inferius est expressum, sub predictis pactis et conditionibus et tenoribus et cum similibus promissionibus, pactis, obligationibus et renuntiationibus et verbis in omnibus et per omnia pro^c ut superius in dicta priori investitura continetur et si aliquod ipsorum sediminum / plus vel minus fuerit repertum quam inferius continetur remaneat in hac investitura, dando, prestando et solvendo quilibet eorum fictum omni anno semper usque in perpetuum, ad quodlibet festum Sancti Martini quilibet pro infrascripto suo sedimine sibi locato et investito inferius, ut infra continetur, eidem preceptori sive eius successori, ad partem / dicte mansionis decima computata et de quo ficto quod continetur et est in dicta priori investitura, modo detracti sunt denarios tres tertiorum pro qualibet pertica seu pro quibuslibet tabulis vigintiuna infradictorum sediminum seu terre dicte braide, ultra suam partem viarum et stratarum, de infradicto ficto ita quod infradictum fictum minorificatum est / de denariis tribus pro quibuslibet tabulis vigintiuna, ultra suam partem viarum

de eo quod in dicta priori investitura continebatur occaxione cuiusdam accessi quod est in dicta braida quod comune erat inter omnes fictabiles et consortes dicte braide et modo remansit illi mansioni et suum est et de eo facere debet et potest quicquid voluerit, tamquam / de sua re propria occaxione minorificationis suprascripti ficti. Vide licet in primis Curtum de Curtanis filium condam Arnoldi, porte Romane foris recipientem suo nomine et Arnoldini fratris sui, de sedimine uno cum edificitiis de lapidibus et de cupis et de palea in parte iacente in dicta braida, cui coheret a mane Madii Cazalupi, a meridie via, a sero de Mille / mercibus, a monte illius mansionis et tenetur per Tomasinum Salvagium et fratres et est tabule vigintiuna, ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum omni anno ad quodlibet festum Sancti Martini solidos viginti sex et denarios sex tertiorum. Item Albertinum filium condam Ardizonis de Villa, de suprascripto burgo, de sidiminibus duobus in simul se tenentibus, unum cupatum et aliud paleatum, quibus coherent ad supertotum a mane heredum Fadoli de Carpianello, a meridie via, a sero Andree de Leuco, a monte Albertini Clerici et in parte Iacobi de Cremella et sunt tabule quadragintadue, ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum omni anno in suprascripto termino, / [solidos] [.....]ta novem et denarios quattuor tertiorum. Item Paganum Bonsegnorem filium condam Petri de suprascripto burgo, de sedimine uno palleato, cui coheret a mane heredum Cremone de Osenago, a meridie heredum Lanterii de Curte, a sero via, a monte Paxini de Osenago et est tabule quadragintadue ultra suam partem viarum, dando et solvendo / fictum omni anno in suprascripto termino, solidos trigintanovem tertiorum. Item Ambroxium de Fagniano filium condam Guidonis de Cayello, recipientem suo nomine et heredibus Zanabelli fratris sui, de suprascripto burgo, de sedimine uno cum edificitiis palleato, cui coheret a mane Ianuarii de Piro, a meridie via, a sero Iohannis de Rovoredo, a monte Ursini de Cixate et est tabule / decem et dimidia, ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum omni anno in suprascripto termino, solidos quattordecim tertiorum et denarium unum. Item Iannuarium de Piro, de suprascripto burgo, de sedimine uno paleato cum edificitiis, cui coheret a mane Suzonis de Cozorano, a meridie via, a sero Ambrosii de Fagniano, a monte Guidoti de Cerliano et est tabule decem / et dimidia, ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum omni anno in suprascripto termino, solidos quattordecim tertiorum. Item Iohannem de Rovoredo, de suprascripto burgo, de sedimine uno cupato cum edificitiis, cui est a mane Ambroxii de Fagniano, a meridie via, a sero heredum Leonis de Solario, a monte Ursini de Cixate et in partem Girardini / Mariani et est tabule vigintiuna, ultra suam partem viarum, dando et solvendo omni anno in suprascripto termino, solidos vigintinovem et denarios tres tertiorum. Item Perrinum de Mesero, de suprascripto burgo, de sedimine uno palleato cum edificitiis, cui est a mane Paxini Formagie, a meridie heredum Petri de Carono, a sero Guidotti de Mesero, / a monte via et est tabule decem et dimidia, ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum omni anno in suprascripto termino, solidos quindecim et denarios duos tertiorum. Item Iacopum Capram de suprascripto burgo, sedimine uno

palleato cum ediffitiis, cui est a mane Finiberti de Lomatio, a meridie Martini Ortolani de Pagniano et in parte Suzo / nis de Cozorano, a sero Guidotini Lixe, a monte via et est tabule vigintiuna, ultra suam partem viarum, dando et solvendo omni anno fictum in suprascripto termino, solidos vigintisex et denarios decem. Item dominum Petrum Toscellum, porte Cumane, de sedimine uno palleato cum ediffitiis, quasi derupato, cui est a mane et a monte via, a meridie Albertini Clerici, a sero Ansel / mini de Legniano et est tabule quadragintadue, ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum omni anno in suprascripto termino, solidos quadragintaduos et denarios decem tertiorum. Item Martinum et Petrum fratres, filii Mesis de Anzano, parabula, consensu et mandato dicti patris sui ibi presentis et dominas Bevenutam uxorem illius Martini et Allegranzinam / uxorem illius Petri, que ambe fuerunt filie et heredes condam Martini de Oxsanigo, omnes de suprascripto burgo, quemlibet in solidum, parabula et consensu dictorum virorum nec non cum auctoritate mei Antonii notarii et missi regis, pro ut inferius apertius specificabitur, de sedimine uno cupato et paleato et aliis ediffitiis, cui est a mane Beltrami Trincherii, a meridie via, a sero Cadolii de Balgano, / a monte illorum de Marliano et est tabule quadragintadue, ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum omni anno in suprascripto termino, libras duas et solidos decemnovem et denarios sex tertiorum. Item Ubertum Ferrarium filium condam Crescentii de suprascripto burgo, de sedimine uno paleato cum ediffitiis, cui est a mane Cadoli de Balgano, a meridie via, a sero Ianuarii de Novedrate, a monte / illorum de Marliano et est tabule vigintiuna, ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum omni anno in suprascripto termino, solidos vigintitres et denarios duos tertiorum^d. Item Finibertum de Turchonis de Lomatio de suprascripto burgo, de sediminibus duobus paleatis cum ediffitiis, uni quorum est a mane Albrici^a Ferrarii, a meridie Martini Ortolani de Pagniano, a sero Iacopi / Capre, a monte via et est tabule decem et dimidia, alterum est ibi prope uno tantum alio sedimine medietatem cui est a mane Iacobi de Cremella, a meridie suprascripti Martini, a sero suprascripti Albrici^a, a monte via et est tabule decem et dimidia et hoc ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum omni anno in suprascripto termino, solidos triginta et denarios undecim, videlicet pro primo solidos tredecim et pro secundo / solidos decemseptem et denarios undecim tertiorum. Item dominam Ritham relictam condam Petri filii condam Suzonis de Biniollo, recipientem nomine Benedicti filii condam Petri suprascripti, de suprascripto burgo, de sedimine uno palleato, cui est a mane Filipi de Bevilco, a meridie heredum Petri de Carono, a sero heredum Rolandi de Placentia, a monte via et est tabule decem et dimidia ultra suam partem viarum, dando et solvendo / fictum omni anno in suprascripto termino, solidos quindecim et denarios tres tertiorum, que omnia fecit dicta domina cum consensu et auctoritate mei Antonii notarii et missi regis, pro ut inferius apertius declarabitur. Item Airolidinum filium condam Leonis de Carono fratris condam Petri de Carono, de suprascripto burgo, suo nomine recipientem et Lafranci^a fratris sui, de medietate pro indiviso unius sediminis cupati et paleati et Beltra / minum filium condam Petri de Carono, recipientem suo no-

mine et nomine omnium fratrum suorum communiter, de suprascripto burgo, de reliqua medietate pro indiviso dicti sediminis, cui est a mane ad supertotum Iohannis de Nosedo, a meridie Nigri Boccatorte, a sero via, a monte Antonii de Sexto Gallo et est totum tabule quadragintadu ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum omni anno in suprascripto termino dictus / Arnoldinus, suprascripto nomine, solidos vigintisex et denarios decem et dictus Beltraminus, suprascripto nomine, solidos vigintisex et denarios undecim tertiorum. Quod fictum dare et solvere omni anno in suprascripto termino dicti mansioni et que omnia superius contenta sit attendere et observare semper ut supra, promisit obligando omnia sua bona pignori, quilibet eorum, suprascripto preceptori, predicto modo et nomine sive dicte mansioni, cum omnibus expensis et damnis et interesse / que fient vel current pro predicto ficto petendo et exigendo, termino predicto et pro predictis omnibus attendendis et observandis et consequendis. Que omnia fecerunt dicte domine cum consensu et auctoritate mei Antonii de Retenate notarii, loco missi regis per comunem Mediolani constituti, qui eis consensu^a et auctoritatem prestiti ut lex docet in cuius presentia et testium infradictorum professe fuerunt a nemine violentia pati / sed sua sponte et non coacte hanc cartam et suprascripta omnia facere vise sunt et fecerunt et vice versa dictus dominus Maifredus frater, suprascripto nomine promisit obligando omnia sua bona dicte mansionis, predictis fictabilibus attendere et observare et curare quod attendentur et observarentur omnia suprascripta et defendere et gaurentare eis et suis heredibus dicta sedimina, omni tempore, ab omni persona, / communi, collegio et universitate (sint) debet de iure, omnibus damnis et expensis dicte mansionis et sine damnis et expensis illorum fictabilium et que ambe partes renuntiaverunt omnibus feriis causis collocatis et collocandis, statutis et ordinamentis et consiliis constitutis et exceptionibus et deffensionibus factis et faciendis, ita quod non possint sibi vicissim dare in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani. / Actum in predicta mansione, pro notario secundo Leo^a de Lamairolla notario. Interfuerunt ibi testes Albericus de Merate filius condam Petri et Filippolus de Beulco filius condam Iacobi noti, ambo porte Romane foris et frater Rofinus Mastagius filius condam Mastagii, qui habitat ad hospitale de Brolio, civitatis Mediolani omnes.

Postea vero suprascripto anno et indictione et in eodem loco, die iovis vigesimonono die mensis decembris, similem investituram fecit dictus dominus frater Maifredus, preceptor dicte mansionis ut supra, nomine dicte mansionis seu hospitalis, in dominam Caracossam relictam condam Leonis Pastellis de burgo foris porte Romane, recipientem nomine Divitine filii eorum, de sedimine / uno cupato cum omnibus ediffitiis quod est tabule quattuor et dimidia vel circa, ex illis tabulis septem et dimidia unius sediminis cum ediffitiis cupati et paleati, de quo investitus erat ille condam Leo, cui sedimini sibi locato coheret a mane Iohannis de Rovoreda, a meridie via, a sero Andriolli de Lantate et domine Lantelme uxoris eius, a monte illorum de Carono, dando et solvendo fictum omni anno / in suprascripto termino Sancti Martini, solidos octo minus denario uno tertiorum. Item in Andriolum de Lantate de suprascripto burgo, recipientem suo no-

mine et nomine domine Lantelme uxoris eius, de sedimine uno cupato et palleato cum omnibus ediffitiis quod est tabule tres vel circa, cui est a mane heredum illius Leonis, a meridie via, a sero Nigri Boccatorte, a monte illorum de Carono et hoc ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum / omni anno in suprascripto termino, solidos quinque tertiorum. Item Anselmum de Legniano de suprascripto suburbio, de sedimine uno cum ediffitiis paleatis, cui coheret a mane ser Petri Toselli, a meridie Albertini Cl(er)ici de Novate, a sero Beltramini Sape, a monte via et est tabule vigintiuna ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum omni anno in suprascripto termino solidos vigintiduos et denarios duos tertiorum. Item in dominam Beltraonam / relictam condam Fadoli Casoli de Carpianello de suprascripto burgo, recipientem suo nomine et Iacobini et Petrine filiorum suorum, de sediminibus duobus palleatis in simul se tenentibus, quibus est a mane et a meridie via, a sero Albertini de Villa, a monte Uberti Clerici, dando et solvendo fictum omni anno in suprascripto termino solidos viginovem et denarios sex et sunt tabule vigintiuna ultra suam / partem viarum et hec consensu et auctoritate mei Antonii notarii et missi regis per comunem Mediolani constituti, qui sibi consensi^a et auctoritate prestiti ut lex docet, in cuius presentia et testium infrascriptorum professa fuit se a nemine violentia pati, sed sua sponte et non coacte hanc cartam visa facere est et fecit. Item in Suzonem de Cozorano de suprascripto burgo, de sedimine uno / palleato in quo sunt due caselle, cui est a mane Martini Ortulani de Pagano, a meridie via, a sero Ianuarii de Piro, a monte Iacopi Capre et est tabule vigintiuna ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum omni anno in suprascripto termino, solidos viginotio tertiorum. Item in Ianuarium de Novedrate fratrem condam Guilielmi de Novedrate de suprascripto burgo, / de medietate pro indivisso unius sediminis palleati cum ediffitiis et dominam Dominicam relictam illius condam Guilielmi, recipientem nomine Girardini et Temp'i et Confortine filiorum suorum de suprascripto burgo, de reliqua medietate pro indivisso dicti sediminis, cui est ad supertotum a mane Uberti Ferrarii, a meridie via, a sero Bellini Guai(ri)ni, a monte via et est / tabule quadragintadue ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum omni anno in suprascripto termino, solidos quadragintaseptem et denarios sex tertiorum et hoc cum similibus pactis, conditionibus et tenoribus et promissionibus et obligationibus et renuntiationibus et cum omnibus verbis superius in dicta investitura contentis, obligando omnia sua bona pignori, quilibet eorum in omnibus / et per omnia pro ut superius continetur. Actum in dicta mansione ut supra. Interfuerunt ibi testes Anselminus de Raude filius condam Ottonis et Ubertus filius condam Cresentii Ferrarii et Petrus filius Carnevarii de Ecclesia, omnes porte Romane foris, civitatis Mediolani noti et vocati.

Postea vero suprascripto anno et indictione et in predicta mansione, die sabbati undecimo mensis martii. Similem investituram et simili modo et forma fecit predictus dominus frater Maifredus preceptor dicte mansionis ut supra, nomine dicte mansionis seu hospitalis, in Zanebellum filium condam Perroni de Curte, recipientem suo nomine et / Iordani fratris sui et utriusque in solidum, porte Romane foris, civitatis Mediolani, de

sedimine uno palleato cum hediffitiis iacente in dicta braida, quod est tabule quattuordecim et pedes quattuor ut ibi dixerunt, cui coheret a mane heredum Rolandi de Placentia, a meridie Antonii de Sextegallo, a sero Uberti Clerici, a monte via, dando et solvendo fictum omni anno in suprascripto termino / Sancti Martini, suprascripte mansioni, solidos decem et denarios duos tertiorum. Hoc acto et dicto per pactum quod nichilominus dictum sedimen sit semper obligatum dicte mansioni, pro reliquo sedimine se tenente, cum suprascripto quod tenet Rolandus de Placentia quod facit fictum omni anno dicte mansioni, solidos viginti si deficeret quin ipsi solidos viginti solveren / tur et hoc cum similibus pactis, conditionibus, tenoribus, promissionibus et obligationibus et renuntiationibus et cum omnibus verbis superius in dicta investitura continetur, obligando omnia sua et dicti fratris sui bona pignori dicto preceptori suprascripto nomine, in omnibus et per omnia pro ut superius continetur. Actum in dicta mansione ut supra. Interfuerunt ibi testes / Anselmus filius condam Ardrici de Grogonzolla de loco Vineate et presbiter Andreas de Clivio, officialis illius ecclesie Sancte Crucis et Redolfinus filius condam Thomaxii de Vineate, ambo porte Romane foris, civitatis Mediolani noti.

Postea vero suprascripto anno et indictione et loco, die dominico duodecimo mensis martii, similem investituram et simili modo et forma fecit predictus frater Maifredus preceptor dicte mansionis Sancte Crucis ut supra, nomine dicte mansionis seu hospitalis, in Thomasium et Beltramum fratres, filios condam Gaii Salvanii de Leuco, porte Romane foris, / civitatis Mediolani utrumque in solidum; nominative de sedimine uno cupato et in parte paleato cum hediffitiis iacente in dicta braida, cui coheret a mane Mazini Casalupi, a meridie de Millemercibus et in parte Curti de Curtanis, a sero via, a monte Conradi de Mandello et est tabule vigintiuna ultra suam^e partem viarum, dando et / solvendo fictum omni anno dicte mansioni in suprascripto termino Sancti Martini, solidos triginta tertiorum. Item in Zanebellum de Massalia filium condam Petri, porte Romane foris, civitatis Mediolani, de sedimine uno palleato cum ediffitiis iacente in dicta braida, cui est a mane Iohannis de Treno, a meridie via, a sero Baxianii Ferrarii, a monte illorum de Marliano et est / tabule^f vigintiuna ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum omni anno dicte mansioni in suprascripto termino Sancti Martini, solidos vigintinovem et denarios tres tertiorum. Item in Conradum filium condam Deraide de Mandello, de sedimine uno cupato in parte et paleato iacente in dicta braida, cui est a mane Mazini Casalupi, a meridie Thomaxii / Beltramini de Salvaniis, a sero via, a monte ipsius mansionis et est tabule quadragintadue ultra suam partem viarum, dando et solvendo fictum omni anno dicte mansioni, in suprascripto termino Sancti Martini, solidos quinquaginta et denarios tres tertiorum et hoc cum similibus pactis, condicionibus, tenoribus, promissionibus, obligationibus et renuntiationibus / et cum omnibus verbis superius in dicta investitura contentis, obligando omnia sua bona pignori dicto preceptori suprascripto nomine, in omnibus et per omnia pro ut superius continetur. Actum in dicta mansione ut supra. Interfuerunt ibi testes Paganinus filius condam Guidonis Bonsegnii, porte Romane foris, civitatis Mediolani notus et presbiter An-

dreas de Clivio, / officialis ecclesie dicte mansionis et Zir(...) filius condam Accursi de Tuscia, qui stat cum suprascripto preceptore.

Postea vero suprascripto anno et indictione, die dominico secundo mensis iullii, in predicta mansione Sancte Crucis, presentibus Zanino de Vineate filio condam Thomasii et Guifredo filio condam Prohe de Turre et Pagano de Garbagniate filio condam Leonis, omnibus de suburbio porte Romane, / civitatis Me(diolani) rogatis testibus notis et vocatis; similem investituram et simili modo et forma ut superius continetur fecit predictus dominus frater Maifredus preceptor dicte mansionis Sancte Crucis, nomine suprascripte mansionis ut supra, in Ursinum Rubeum de Cixate / de suburbio porte Romane, civitatis Mediolani; nominative de sedimine uno paleato cum hediffitiis iacente in dicta braida suprascripte mansionis, cui est a mane Pagani Lixe, a meridie Iohannis de Nosedo, a sero Girardini Mariani seu tenetur per eos, a monte via et est tabule decem / et dimidia ultra suam partem viarum, dando fictum omni anno in suprascripto termino Sancti Martini dicte mansioni, solidos tredecim et denarios decem tertiorum et hoc cum similibus pactis, tenoribus, condicionibus, promissionibus, obligationibus et renuntiationibus / et cum omnibus verbis superius in dicta investitura generali contentis, obligando omnia sua bona pignori dicto preceptori suprascripto nomine, in omnibus et per omnia sicut superius continetur, datis sibi intelligere omnibus in ea contentis per / seriem diligenter.

(ST) Ego Antonius filius condam domini Ligabovis de Retenate de suburbio porte Romane, civitatis Mediolani notarius rogatus, predictis omnibus interfui et auctoritate pro misso regis sic dedi et prestiti ut supra et rogatus tradidi et ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Zonginus filius Iohannis Rogiati, civitatis Mediolani, porte Horientalis notarius, iussu suprascripti notarii scripsi.

^a Così in [A]. ^b sive dicte mansionis, *nell'interlinea*. ^c pro, *nell'interlinea*. ^d tertiorum, *nell'interlinea*.
^e suam, *nell'interlinea*. ^f Segue sex *depenato*.

Doc. 16

1302 maggio 17, Milano, nella mansione di S. Croce

Andrea de Clivio, precettore della mansione di S. Croce, concede in investitura livellaria a Lantelmo de Aliate, un appezzamento di terreno situato nel clauso Nuovo di S. Croce.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].
Reg: A. Colombo, *I Gerosolimitani* cit., p. 229.

La pergamena presenta un vistoso strappo sul lato destro, che ne impedisce una completa trascrizione. Cfr: A. Colombo, p. 229.

(ST) In nomine Domini amen. Millesimo trecentesimo secundo, die iovis decimo-septimo die mensis maii, indictione quintadecima. Investivit [...] ^a / faciendum, ad meliorandum et non peiorandum, hinc ad annos vigintinovem proximos completos, sibi et suis heredibus et deinde [...] / semper omnibus pactis et conditionibus continentibus in generali investitura sive anteriori, dominus frater Andreas de Clivio ^b prece[ptor] [...] / Mediolani, nomine illius ecclesie, dominum Lantelmum de Aliate filium quondam domini Iacobi, civitatis Mediolani, porte Nove [...] / terre cum vitibus in arboribus, iacente extra portam Romanam in clauso Novo ipsius ecclesie, ubi dicitur ad pontem [...] / a mane hospitalis Sancti Lazarii et tenet ipse dominus Lantelmus seu eius fictabilis, a meridie [...] illius clausi, a sero Airoldi [...] / Columbo, salvis presentibus coherentis circa predicta petia terre qua inteligantur comprehensa in hac investitura. Ita ut [...] / dictus dominus Lantelmus, cum suis heredibus, habeat, teneat et possideat suprascriptam perticam unam et mediam terre et de eis faciat quicquid vo[luerit] [sine alicuius] / contradictione, dando et solvendo dictus dominus Lantelmus et eius heredes, fictum annuatim dicto domino preceptori et eius successori, recep[isse] [...] / in quolibet festo Sancti Martini solidos quinque tertiorum, scilicet solidos tres et denarios quatuor pro qualibet pertica et insuper [...] / de omnibus, secundum consuetudinem illius clausi sicut continetur in generali investitura seu anteriori illius ecclesie et clausi [...] / et que omnia com[.....]tia in dicta investitura generali attendere et observare promisit et vadium dedit et omnia sua bona pignori ob[ligavit] [...] / Lantelmus dicto domino preceptori, suprascripto nomine recipienti, cum omnibus expensis et damnis et interesse qui fierent vel currerent pro predicto ficto e[...] / [...] pacto. Quam perticam unam et mediam terre emit dictus dominus Lantelmus a Francio Canevario filio quondam * * * et dabat fictum dic[...] / Guarnerius Canevarius qui fuerat investitus a domino preceptore dicte ecclesie et qui Francius fecerat venditionem dicto domino [...] / dare in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani. Actum in dicta mansione ecclesie Sancte Crucis. Interfuerunt [ibi testes] [...] / filius quondam domini Thanaxii notus, porte Romane et Petrus de Medda filius quondam Alberti et Galizinus de Leuco filius quondam pa[...] / seu mansione.

(ST) Ego Iohannes filius quondam Iacobi de Aliate notarius ac missus regis, porte Nove tradidi et rogatus scripsi.

^a La parte destra della pergamena è mancante.

^b In [A] scritto Givio, ma è sicuramente Clivio, dal confronto con altri documenti.

Doc. 17

1305 novembre 7, Milano, nella mansione di S. Croce.

Andrea de Clivio, prete e precettore della mansione di S. Croce, concede l'investitura

livellaria a Iacopino Capra, per un appezzamento di terreno situato nella braida di S. Croce. Iannuario de Piro rinuncia alla suddetta investitura a favore del detto Iacopino.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Reg: A. Colombo, *I Gerosolimitani ... cit.*, p. 229.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo quarto, / indictione quarta, die dominico, septimo die mensis novembris. Investivit nomine / et tenore libelli hinc ad annos viginti novem proximos et deinde donec ad alios / annos viginti novem et deinde in efiteosim sive in perpetuum, sibi et suis heredibus et cui / dederit, ad benefatiendum, ad melliorandum et non peiorandum, ad infegandum et non deffegandum, / secundum^a formam et tenorem generalis seu anterioris investiture, servatis ab utraque parte / omnibus pactis et conditionibus continentibus in ea, dominus presbiter Andreas de Clivio, preceptor / ecclesie seu mansionis Sancte Crucis site extra portam Romanam, Iacopinum filium condam Marchixii / Capre, porte Romane foris, civitatis Mediolani; nominative de sedimine uno cum edifitiis et curte / et orto, iacente extra portam Romanam, ubi dicitur in brayda suprascripte mansionis, super terram illius mansionis, / cui coheret ad supertotum a mane Suzonis de Cozorano et est^b illius ecclesie, a meridie strata, a sero suprascripte mansionis / et tenetur per heredem condam Ambrosii de Fagniano, a monte suprascripte mansionis et tenetur per Avostinum / de Bardexago. Ita ut a modo in antea dictus Iacopinus cum suis heredibus et cui dederit, habeat, teneat / et possideat suprascriptum sedimen libellario nomine, omni tempore fatiando de eo quidquid facere voluerit / sine alicuius contradictione, servando [...] semper pacta et conventiones illius generalis investiture, / dando et solvendo dictus Iacopinus vel eius heredes fictum omni anno in quolibet festo Sancti Martini et / maxime in Sancto Martino proximo futuro et sic semper omni anno in suprascripto termino eidem preceptori recipienti, / nomine et ad partem suprascripte mansionis, solidos quatuordecim et denarios duos tertiollorum. Hoc acto et dicto / inter eos per pactum spetiale si dictus Iacopinus vel eius heredes vel cui daret, steterit per menses tres / ultra ipsum terminum quin solveritur ipsum fictum omni anno, quod cadant ab hac investitura et a iure / libelli et ab omni iure quod haberet^a in suprascripto sedimine et ipso iure dictum sedimen deveniat / et perveniat in ipsum preceptorem, nomine suprascripto, cum omnibus mellioramentis et possit quilibet / nuntius suprascripte mansionis ingredi sua auctoritate propria, possessionem dicti sediminis et de eo facere / quidquid voluerit, non obstante illa consuetudine que incipitur sane, si res libellaria petatur ex / eo quod in solutione ficti sit cessatum et cetera et non obstantibus aliis consuetudinibus, statutis sive / legibus et exceptionibus et defensionibus quibus omnibus renuntiavit expresse et nichilominus / teneaturolvere fictum predicti temporis et hoc si placuerit dicto preceptori illius mansionis. Quod / fictum dare etolvere omni anno in suprascripto termino et que omnia et alia in generali investitura / contenta sit attendendis et observandis ut supra, semper promisit obligando omnia sua bona pignori / predictus^c

Iacopinus suprascripto preceptori, suprascripto nomine recipienti, nomine dicte mansionis, cum / omnibus expensis, damnis et interesse que fient vel current pro predicto ficto petendo et exigendo / termino preterito et pro suprascriptis omnibus aliis consequendis et promisit dictus preceptor^d obligando / omnia bona dicte mansionis pignori, suprascripto Iacopino sibi defendere et guarentare predictum / sedimen omni tempore, ab omni persona, comuni, collegio et universitate, omnibus expensis et / damnis illius mansionis et sine damnis et expensis illius Iacopini; et hoc sicut debet / de iure, de quo sedimine erat investitus Iannuarius de Piro, filius condam Petri, / porte Romane foris, civitatis Mediolani, ut constat per cartam unam investiture factam anno currente millesimo * * * * *

Qui Iannuarius repudiavit seu renuntiavit dicte investiture / et repudiavit dictum sedimen cum omnibus suis iuribus pertinentibus dicto sedimine, in manu / dicti pre^e domini preceptoris ibi presentis, recipientis nomine et ad partem suprascripte mansionis / et investivit predictum Iacopinum. Que ambe partes renuntiaverunt omnibus feriis causis / collocatis et collocandis, statutis et ordinamentis constituentibus, privilegiis et exceptionibus et / defensionibus quibus se tueri possent; ita quod non possint sibi vicssim dare in solutum / cartas vel notas debiti comunis Mediolani. Actum in dicta mansione. Interfuerunt ibi / testes Iacopus Capra filius condam Uberti et Iacobinus filius Martini de Sedriano, / ambo porte Romane foris et Ayroldus filius condam Petri de Piro, porte Ticinensis omnes / testes noti, vocati et rogati, civitatis Mediolani.

(ST) Ego Rolandinus de Habiate notarius filius ser Iacobi, de suburbio / porte Romane, civitatis mediolani tradidi et scripsi.

^a Così in [A].

^b est, scritto nell'interlinea.

^c Segue Iacobus depennato.

^d Segue omni depennato.

^e Così in [A], non depennato.

Doc. 18

1306 settembre 30, Milano, nella curia nuova del comune.

Ordinanza del console di giustizia di Milano Tommaso Sommaruga secondo cui Guglielmo de Varenza, precettore della mansione di S. Croce, è tenuto a rifondere a Pietro de Vignate, erede del defunto Redolfino, affittuario dell'Ordine suddetto, 33 soldi e 20 denari di terzoli per alcune spese di miglioramento sostenute dal defunto Redolfino su di un appezzamento di terreno del quale era stato investito dall'allora precettore Maifredo de Cugnollo; il suddetto Pietro si impegna a restituire all'Ordine il terreno in questione.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S. Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Reg: A. Colombo, *I Gerosolimitani* ... cit., p. 229-230.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo sexto, die lune ultimo mensis septembris, indictione quinta. Cum quondam Redulfinus de Vigniate, de burgo foris porte / Romane recepisce investituram titulo locationis a domino fratre Manfredo de Cugnollo, olim preceptore domus seu mansionis Sancte Crucis Mediolani, syte in burgo foris porte / Romane, hospitalis Sancti Iohannis et Rosolemitanorum^a, nomine et vice dicte mansionis, de infradicto sedimine cum furno et curte et orto et eius edificitiis, iacente in burgo foris porte Romane, / sub infradictis pactis et conditionibus ad annos novem et deinde in antea et etiam minius et plus, voluntati et arbitrio domini priori domorum dicti hospitalis in Lombardia, ita quod illa investitura esset ad illum / terminum sive ad illud tempus ad quem seu quod placuerit dicto domino priori laudare et confirmare. Ita quod illa investitura duraret secundum eius laudamentum et confirmamentum et non aliter cum / alias^a dictus preceptor illam investituram non fecisset; cui sedimini coheret a mane braida illius mansionis a meridie tenetur per dominam Guidam quondam Grossi, a sero strata papiensis et / a monte illius domus seu mansionis; ita quod a die illius investiture in antea ad ipsum terminum, videlicet ad terminum confirmationis facte per ipsum dominum priorem, omnia essent in eiusdem prioris / arbitrio et voluntate, dispositione et confirmatione, donec utrique parti placuerit dictus Redulfinus haberet et teneret predictum sedimen et hoc ad certum fictum seu certam pensionem prestandam ipsi / preceptoris, ad computum librarum novem et solidorum quinque tertiorum in anno. Item hoc acto et dicto quod predictus Redulfinus vel eius heredes posset meliorare dictum sedimen et melioramentum et me / lioramenta facere super eo sedimen^a ad suam voluntatem dum tamen quod hoc faceret de scientia preceptoris illius mansionis sive presbiteri commoranti ad dictam mansionem et si finita dicta locatione seu aliquo / tempore dictum sedimen auferetur dicto Redulfino sive heredibus suis seu si contractus illius investiture, aliquo tempore infrangeretur seu annullaretur vel cassaretur, quod tunc temporis seu ante quam ille Redulfinus / relaxaret illum sedimen quod ipse preceptor, suprascripto nomine sive dicta mansio teneretur et deberet refundere, dare et restituere ipsi Redulfino omnes expensas quas de scientia preceptoris sive presbiteri illius man / sionis fecisset dictus Redulfinus in ipsis melioramentis seu levamentis per eum factis, pro ut ipse hostenderet per aliquam scripturam aut per duos testes, bona fidei, sine fraude et quod alias non teneatur dimittere / illud sedimen. Item quod dictus Redulfinus non posset reffutare nisi dicta mansio vel aliquis nuntius illius mansionis posset auferre dicto Redulfino dictum sedimen, ante predictam confirmationem, / servando dicta predicta ut per omnia continetur in quodam publico instrumento illius investiture, ibi a me notario viso et lecto, tradito et scripto per Antonium de Retenate, porte Romane notarium, / millesimo ducesimo nonagesimo nono, indictione tertiadecima, die martis secundo mensis decembris et cum modo dominus frater Guilielmus de Varentia, nunc preceptor illius domus seu mansionis hospi / talis Sancti Iohannis et Rosolemitani^a de Mediolano peteret ab heredibus illius quondam Redulfini de Vigniate seu Petro de Vigniate, tutori et tutorio nomine heredum illius quondam

Redulfini de Vigniate, predictum / sedimen debere dimitti et restitui ipsi domino preceptori, nomine illius mansionis seu ipsi mansioni illius hospitalis et quod paratus erat et est ille dominus preceptor, nomine predicto, refundere, dare et restituere ipsis / heredibus totum id quod ipsi heredes seu predictus Petrus, tutor et tutorio nomine suprascriptorum heredum, de iure hostendere posset et hostenderet ipsum Redulfinum expensasse in mellioramento ipsum sedimen et fatiando aliquo / novo laborerio, si quas expensas hostenderet per cartam vel per scriptum aut per testes idoneos, exequendo pacta et conventiones apposita et appositas in predicto instrumento investiture, quem non placet priori illius mansionis / seu mansionum Lombardie illius hospitalis Yerosemitanorum, dictam investituram confirmare, (si) quod placet ei eam investituram penitus infirmare et infringere ut ibi per omnia dictus dominus preceptor illius domus / dixit et protestatus fuit ut predictus Petrus diceret coram infradicto consulle, ipsi domino preceptor, quod invenit quoddam scriptum seu quandam scripturam relictam ab ipso quondam Redulfino, in quo seu in qua inter cetera continetur / videri quod predictus quondam Redulfinus certa fecit levamenta et melioramenta in predicto sedimine et quod expensavit in melliorando dictum sedimen, post predictam investituram factam et in fatiando certa nova opera in eo sedimine / in somma usque ad quantitatem librarum trigintatrium et denariorum viginti tertiorum quos denarios predictus Petrus, tutor et tutorio nomine illorum heredum, confitendo predicta pacta et predictas conventiones, ita fuisse et esse / apposita et appositas in predicto instrumento investiture petiit et petit, sibi nomine predicto, debere reffondi, dari et restitui ab ipso domino preceptore, si deberet dimittere illi preceptor dictum sedimen et quod paratus erat et est in totum attendere / et observare que in predicto instrumento investiture continetur. Id certo dominus Thomaxius Samaruga, consul iustitie Mediolani, camere civitatis, coram quo ibi in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, predicta questio ventillata / fuit per utramque partem et qui vidit predictum instrumentum investiture et pacta et conventiones apposita et appositas in eo instrumento et qui vidit et audivit ea omnia que ibi coram eo dici hostendi et allegari voluerunt per / utramque partem; recepit personaliter predicto de Vigniate, tutori et tutorio nomine suprascriptorum heredum dicti quondam Redulfini et per eum ipsis heredibus, ut predictum sedimen totum et universum cum omnibus melioramentis et omnibus / iuribus et actionibus que habet seu dicti heredes habent vel habere videntur in eo et super eo sedimine relaxaret, dimitteret et restitueret et relaxarent, dimitterent et restituerent ipsis^a domino preceptor, nomine suprascripto recipienti ipso / preceptore, dante et reffondente seu solvente ipsi Petro, tutori et tutorio nomine illorum heredum, usque ad predictam quantitatem librarum trigintatrium et denariorum viginti tertiorum, pro ipsis novis melioramentis et novis operibus / factis per eum quondam Redulfinum in eo sedimine, post predictam investituram factam et a die illius investiture facte et cetera et finem et liberationem atque reffutationem et pactum de non petendo et ulterius de non agendo / et totius sui et dictorum heredum iuris remissionem facere ipsi preceptor, suo et predicto nomine recipienti, de predicta inve-

stitura et de omni eo quod occaxione illius investiture et pactorum insertorum in illa investitura, a dicto domino preceptore et fratribus / et conventu illius mansionis petere possent vel requirere et venditionem et datum illi preceptori, suo et predicto nomine recipienti, de omnibus et universis levamentis, operibus et melioramentis factis per predictum quondam / Redulfinum de Vegniate^a seu per heredes eius in ipso sedimine et de omnibus iuribus et actionibus ipsis heredibus pertinentibus et adiacentibus, in ipso et pro ipso sedimine et eius occaxione et hoc cum solempni promissione / et obligatione tam defendendi et guarentandi ipsa levamenta et melioramenta quam semper ratam et firmam habituram predictam finem et liberationem atque venditionem et datum de predictis et non contraveniendo et hoc in / laudem sapientis viri. Quod preceptum dictus Petrus quo et predicto nomine et sponte recepit et recepit confitendo predicta omnia vera esse et hoc ipso domino preceptore, dante et solvente, suo et predicto nomine, / ipsi Petri, predicto nomine recipienti, predictas libras trigintatres et denarios viginti tertiorum. Qui dominus frater Guilielmus de Varenza, nunc preceptor ut supra, ibi incontinenti et coram ipso consulle / et in eius et mei notarii et testium et notariorum infrascriptorum ad hoc rogatorum presentia incontinenti solvit, numeravit et dedit ipsi Petro de Vigniate, tutori et tutorio nomine illorum heredum, recipienti / predictas libras trigintatres et denarios viginti tertiorum bonorum denariorum Mediolani et eos denarios, contentus et confessus fuit dictus Petrus, tutor et tutorio nomine illorum heredum, auctoritate dicti consulis / ibi presentis et decretum suum imponente, recepisse et habuisse a suprascripto domino preceptore dante et solvente, suo nomine et illius domus seu mansionis dicti hospitalis, pro integra et completa solutione / et satisfactione omnium et universarum expensarum factarum hinc retro, quid per ipsum quondam Redulfinum quid per ipsos heredes eius in predicto et pro predicto sedimine et eius occaxione et fine et liberatione / predictae investiture et pretio predictae venditionis et dati ipsorum levamentorum et mellioramentorum factorum in eo sedimine ut supra. Renuntiando exceptioni non numerate et accepte pecunie et non / ita actorum taliter ut supra et infra legitur et omni probationi in contrarium. Quare ibi coram predicto consulle eo approbante et decretum suum et auctoritatem suam interponente et dante et laudante, / predictus Petrus de Vigniate, tutor et tutorio nomine dictorum heredum, de qua tutela publicum extat instrumentum traditum et subscriptum per me notarium hoc anno, die mercurii quartodecimo septembris / et qui legiptime incepit inventarium seu reperiendum de bonis ipsorum^b heredum, ut constat per aliam cartam traditam per me notarium, hoc anno et die suprascripto mercurii quartodecimo septembris, fecit et facit suo nomine et dictorum heredum et pro / ipsis heredibus, suprascripto domino preceptori, suo et predicto nomine recipienti, finem et liberationem atque pactum de non petendo et ulterius de non agendo et totius sui et dictorum heredum iuris / remissionem, de predicta investitura et de omni eo quod occaxione illius investiture et de omnibus et singulis pactis et conventionibus in suprascriptis et in predicto instrumento investiture, a dicto domino preceptore vel / predecessore suo seu successore petere posset vel requi-

rere et venditionem et datum de omnibus et universis levamentis, operibus et melioramentis factis et que dicerentur facta per ipsum condam Redulfinum / seu per heredes eius in predicto sedimine et de omnibus iuribus et actionibus, ipsis heredibus pertinentibus et adiacentibus in predicto et pro predicto sedimine et eius occaxione. Que omnia et singula nova laboreria / et mellioramenta et eorum iura predictus Petrus, nomine suprascripto, constituit se tenere et possidere vel quasi nomine suprascripti domini preceptoris, suprascripto nomine recipientis et pro eo volens dominium et possessionem ipsorum omnium / et universorum in predictum dominum preceptorem, nomine suprascripto recipiente, transferre et dare eum que facere possessorem vel quasi possessorem, ministerio suo. Quibus dominio et possessioni vel quasi incontinenti, nomine / suprascripto, renunciavit et in ipsum dominum preceptorem, nomine suprascripto, renunciavit penitus transtulit et deservit atque derelinquid et se absentem exinde fecit. Preterea dictus Petrus, nomine suprascripto, cessit / et dedit atque mandavit titulo venditionis, suprascripto domino preceptoris suprascripto domino preceptoris^c, suprascripto nomine recipienti, omnia iura et omnes actiones, sibi nomine predicto seu ipsis heredibus exquocumque modo et iure competentia et competentes in predictis / mellioramentis et levamentis pro eis et eorum occaxione et procuratorem ipsum dominum preceptorem, suo et pro predicto nomine recipienti, in rem suam fecit et constituit, suo et predicto nomine. Ita ut per omnia in eorum heredum ius et locum / dictus dominus preceptor, suprascripto nomine sit et succedat et esse debeat et ut de cetero predictus dominus preceptor, nomine suprascripto habeat teneat et possideat predicta mellioramenta et de eis fatiant quicquid facere voluerint, / sine alicuius contradictione et promisit et guadium dedit, obligando omnia sua bona et bona suprascriptorum heredum pignori, dictus Petrus, tutore nomine dictorum heredum, suprascripto preceptoris, predicto nomine recipienti / quod semper et omni tempore defendat et guarentabit et defendere et guarentare curabit et fatiet dictos heredes, predicta omnia et singula, levamenta omni tempore, ab omni contradicente, persona, collegio et universitate / et a comuni Mediolani et quod non molestabunt nec inquietabunt predictum preceptorem seu mansionem predictam, pro predicta investitura vel eius occaxione et quod semper et omni tempore stabunt et permanebunt / taciti, quieti et contenti in predictis omnibus et singulis et quod contra non venient et hec omnia, cum omnibus expensis, dampnis et interesse futuris et passuris, pro hiis omnibus consequendis omni occaxione / remota. Actum in curia nova comunis Mediolani, presente Danisio filio domini Ughigi Marcellini, porte Romane, pro notario secundo.

Interfuerunt testes Legnianus filius condam Amizonis de Legniano, porte Romane notus et Balzarrolus filius Magri Danixii de Tertio, suprascripte porte et Beltramus filius condam Ambrosii Rubei, porte / Cumane, omnes civitatis mediolani.

(ST) Ego Beltramus notarius filius quondam Arnoldi de Raude, porte Nove, civitatis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Ambrosinus filius Lanfranchi de Robiate, civitatis Mediolani, porte Nove notarius scripsi.

^a *Così in [A].*

^b *Segue bonorum depennato.*

^c *Ripetuto due volte.*

Doc. 19

1310 maggio 21, Milano.

Frate Giovanni (?), precettore della mansione di S. Croce, con la consulenza di frate Andrea de Clivio, appartenente allo stesso ordine e con il consenso di frate Falcone de Villareto, gran maestro dell'ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme, concede l'investitura ad Enrico (?) di un sedime, situato fuori porta Romana.

Originale, ASMi, F. Relig., p. a., cart. 88, S.Maria al Tempio e S. Croce, [A].

Reg: A. Colombo, *I Gerosolimitani ... cit.*, p. 230.

La pergamena si presenta tagliata sul lato sinistro e mancante dei quattro angoli, probabilmente è stata utilizzata come copertina.

[.....] [millesimo] trecentesimo decimo, die iovis vigesimo primo mensis madii, indictione octava. Investivit nomine locationis et pensionis, ad melliorandu[m] [.....] / [.....] argeti, ordinis Sancti Iohannis Ierosolimitani ac etiam nuntius et procurator, actor et negotiorum gestor, ad hec et alia spetialiter constitutus per fratrem Io(hannem) [..] / [.....] Ierosolimitani, locum tenentem reverentissimi in Christo patris domini Falconis de Villareto, Dei gratia magistri totius sancte domus predicte, ut constat per publicum instru[mentum] / [.....] [a]c consullente domino fratre Andrea illius domus loco et vice preceptoris ipsius domus, nomine et vice predicte domus seu dicti hospitalis, Anrichum filium emancipatum ser C[....] / [.....] [in]strumentum illius emancipationis factum per Petrum Bonatum notarium, civitatis Mediolani; nominative de quadam parte cuiusdam sediminis cum hedifitiis et curte et arca et [..] / [.....] [iac]ente extra portam Romanam, civitatis Mediolani, in parochia Sancti Kallimeri; cui coheret ad supertotum a mane brayda dicte mansionis, a meridie similiter et in parte Iacobi de Cumis seu Ambroxii / [.....] [man]sionis et in parte fuit heredum condam Guilielmi de (Trogniano) et modo est dicte mansionis et in qua vero parte dicti sediminis locata, comprehenduntur et sunt camere tres cum sollariis et hedifitiis / [.....] portichus et medietas unius putei in simaltenentia que sunt de antea versus stratam et a monte parte dicti sediminis, quibus coheret a mane curia illius sediminis, a meridie domus vetus que fuit dicti carnevarii / [.....] [filii] condam Mellegniani de Trogniano et tenetur nomine dicte mansionis. Eo tenore quod a modo in antea usque ad annos duos proximos futuros debeat dictus Anrichus tenere conductionis et pensionis, nomine / [.....] locatam, ita

quod apud eum non peioretur, dando et solvendo eidem domino fratri Iohanni, supra-scripto nomine, hinc ad predictum terminum annorum duorum proximum futurorum libras decem tertioillorum bonorum denariorum Mediolani / [.....] [dic]tus Anrichus promisit et guadium dedit, obligando se et omnia sua bona pigneri^a, suprascripto domino fratri Iohanni, predicto modo et nomine recipienti pro predictis denariis et pensione dan-dis et solvendis et pro sic / [.....] cum omnibus expensis, damniis et interesse que fient et passus erit pro predictis denariis et pensionis^a petendis et exigendis vel ab alio recuperandis, post quemlibet terminum. Quam vero investituram / [.....] predicto nomine et dictus Anrichus eam recepit, exequendo formam pactorum factorum inter eos in permutatione inter eos facta, hodie iam antea pro ut in instrumento inde tradito et imbreviato per notarium / [.....] pactis appositis in ipso instrumento et renuntiavit ipse Anrichus pro inde scienter per spetiale pactum omnibus feriis solempnibus et repen-tinis et omnibus dillationibus / [in] [contrarium], privilegio sui fori et omnibus statutis et ordinamentis, promisionibus, reformationibus et consiliis in contrarium factis et fatien-dis et quod pro predictis denariis / [.....] [ex]pensis, dampnis et interesse vel aliquo predictorum non possit illi domino fratri Iohani dare aliquid in solutum preterquam pec-uniam numeratam. Actum sub porticu / [.....] [Sy]te in burgo porte Romane foris, presentibus Ambroxino filio Innerelli de Prata et Beltramino filio condam Franzii Ru-bei, ambobus parochie Sancti Laurentii, porte / [Ticinensis] [..]stri procurator plene fit mentio in illo instrumento permutationis.

[Interfuerunt] [ibi] [testes] [...]ndo filius domini Bassani de Bevulcho iuris peritus, parochie Sancti Protaxii ad Monachos, porte Cumane et Ambroxius filius condam Ia-cobi Tarasconi et Arnoldinus et / [.....] [filii] [conda]m Martini de Trechalo, omnes pa-rochie Sancti Kalimari, porte Romane foris noti.

[.....] [filius] [con]dam domini Iacobi de Bruziano notarius civitatis Mediolani, por-te Cumane, parochie Sancti Carpophori, hoc instrumentum tradditum per dictum con-dam dominum Iacobum patrem meum, / [.....] [m] auctoritate michi et Manfredino de Bruziano fratre meo et cuique (nostrum) in solidum, concessa per dominum Iacobi-num de Falconibus, iudicem domini Ugolini de / [.....] [Medio]lano, per instrumen-tum tradditum per Iacobinum Panem notarium MCCCXI, die mercurii XXV mensis augusti, indictione nona , subscripsi meoque signo.

[.....] filius domini Beltrami Cassine notarius, civitatis Mediolani, porte Tici-nensis, parochie Sancti Sepulcri, iussu suprascripti notarii scripsi.

^a *Così in [A].*